



# Présence

*Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.*

Année 40 | N° 05

Mai 2024





## SOMMAIRE

### ÉDITORIAL

- 4 **Suor Antonietta Nicastro**  
*Il Mese di maggio... alla scuola di Maria, Madre della Divina Grazia che fa grazie*

### VIE DE L' ÉGLISE UNIVERSELLE

- 5 **Messaggio del Santo Padre Francesco ai giovani nel 5° anniversario dell'Esortazione Apostolica post-sinodale "Christus vivit"**

### ÉGLISE VIVANTE

- 7 **L'église sainte Thérèse d'Ankara**

### VIE DE L' ÉGLISE LOCALE

- 9 **Lo scrigno e la fonte -**  
*Verso la Consacrazione della Chiesa di Turchia al Sacro Cuore di Gesù*
- 11 **Una nuova comunità religiosa in Alsancak/Izmir**
- 12 **La celebrazione della Domenica delle Palme a Istanbul**
- 13 **Célébration du Dimanche des Rameaux à Izmir**
- 15 **Retour en images du Dimanche des Rameaux en Turquie**
- 18 **Traditionnel Chemin de croix à la maison de la Vierge à Éphèse**
- 20 **Grande Settimana Santa con il Collegio Armeno di Roma a Istanbul e nella regione di Mardin**
- 23 **Settimana Santa a Istanbul**
- 28 **Semaine Sainte à Izmir**
- 30 **Messa per i defunti al cimitero cattolico latino di Feriköy/Istanbul**
- 31 **Célébration des vœux perpétuels de Stephen K. L. Koso SDB à Istanbul**

33 *I 40 anni di fondazione della Famiglia religiosa del Verbo Incarnato*

36 *2ème Symposium de catéchèse à Selçuk/Izmir*

39 *Intervista a Mariagrazia Zambon, membro della Commissione per la Catechesi*

41 *Père Adrian Baciù, nouveau curé de l'église sainte Hélène à Karşıyaka/Izmir*

43 *Relique sacrée de saint François d'Assises à Istanbul*

### *Lettere dalla Turchia*

45 *Amate le vostre chiese, amate la Chiesa, onorate il carisma dell'altro*

### OEUMÉNISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

47 *Iftar presso la Chiesa del Santo Nome di Maria di Bornova/Izmir*

### PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

48 *Medioevo in viaggio*  
*Un ciclo di conferenze organizzato da DoSt-I*

50 *Presentazione del libro "La Chiesa Siriaca Cattolica In Turchia"*

51 *Lo sguardo sulle mura di Costantinopoli tra fotografia e disegno*

53 *L'église saint Polycarpe : hier, aujourd'hui et demain*

54 *Rosaire du Bosphore à Bebek*



33

36



41

## IL MESE DI MAGGIO... ALLA SCUOLA DI MARIA, MADRE DELLA DIVINA GRAZIA CHE FA GRAZIE



Maggio è il mese più bello dell'anno per la bellezza della primavera, infatti, in questo mese sbocciano le rose e tutta la natura è in fiore, ed è consacrato a Colei che la Chiesa esalta come Rosa Mistica e Tutta Bella.

*“Nel Mese di maggio, - così il Papa Paolo VI menzionava -, noi ricordiamo la letizia infantile con cui andando a scuola, portavamo fiori per l'altare della Madonna: lumi, canti, preghiere e “fioretti” davano gioconda espressione alla devozione verso Maria Santissima, che ci appariva allora come la Regina della primavera e primavera delle anime”.*

Nella primavera le piante rinascono a nuova vita, si adornano di fiori e sono pieni di profumo e di bellezza che attrae. Così anche l'anima deve rifiorire per essere piena di virtù. Maggio è il Mese della fioritura spirituale di ogni anima e chi si accosta a Maria porta frutti della somiglianza con Gesù. Questo è il compito della Madonna: *“riprodurre nei figli i lineamenti spirituali del Figlio”* (Marialis cultus, 57), e Lei lo fa in maniera *“più rapida, più facile, più gradita”* come ci assicura San Massimiliano Kolbe.

Questo mese è un dono speciale di Maria, non bisogna sciuparlo, ma occorre approfittarne. Avremo la possibilità di andare a scuola da Lei, e Lei sarà la nostra Madre, Celeste Maestra della nostra vita cristiana. Lei ci insegnerà le verità fondamentali della nostra fede per viverle con generosità e coerenza di figli amati, di veri

cristiani, servi fedeli. Alla Sua scuola, ai Suoi piedi, ma soprattutto accanto a Lei potremo diventare pazienti, buoni, puri, docili alla voce del Signore.

Il mese di Maria così diventa il mese di una profonda riforma del cuore.

E nel Cuore di Maria avremo la possibilità di rifiorire, Lei ci vuole coltivare come un piccolo fiore, perché dal Suo esempio e dalla Sua vicinanza attingiamo vita e Amore. Lei che è la tesoriera di tutte le Grazie vuole dispensarci infinite grazie se ci accostiamo con fiducia al Suo Cuore di Madre. La Madre di Dio dona amorosamente grazie di ogni sorta a chi celebra questo mese, non solo grazie spirituali ma anche grazie temporali per la salute, per il lavoro, per la famiglia, per gli studi, per la scelta dello stato di vita ecc., insomma davvero innumerevoli grazie in questo mese benedetto ci attendono. Chi di noi non ha bisogno di grazie?

Quindi non perdiamo questa grande occasione di grazia. E cerchiamo di non farla perdere neanche agli altri. Si può intensificare la preghiera mariana, soprattutto il santo rosario, la partecipazione quotidiana alla celebrazione eucaristica, qualche pellegrinaggio in un santuario mariano e tutto ciò che la **creatività dello Spirito** ci suggerisce per onorare la Regina del Cielo.

Non ci lascerà a mani vuote ma ci donerà molto più di quanto possiamo desiderare e, come ci ha insegnato San Bernardo, ci affidiamo a Lei con questa preghiera: *“Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo che alcuno abbia ricorso al tuo patrocinio, implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi. Amen.”*

**Suor Antonietta Nicastro**

*Discepola di Maria e dell'apostolo Giovanni*

# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI NEL 5° ANNIVERSARIO DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE “CHRISTUS VIVIT”

25 marzo 2024

**C**ari giovani, Cristo vive e vi vuole vivi! È una certezza che sempre riempie di gioia il mio cuore e che mi spinge ora a scrivervi questo messaggio, a cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica “**Christus vivit**”, frutto dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi che aveva come tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”.

Vorrei anzitutto che le mie parole ravvivassero in voi la speranza. Nell'attuale contesto internazionale, infatti, segnato da tanti conflitti, da tante sofferenze, posso immaginare che molti di voi si sentano scoraggiati. Perciò desidero ripartire insieme a voi dall'annuncio che sta a fondamento della speranza per noi e per l'intera umanità: “*Cristo vive!*”.

Lo dico a ciascuno di voi in particolare: Cristo vive e ti ama, infinitamente. E il suo amore per te non è condizionato dalle tue cadute o dai tuoi errori. Lui, che ha dato la sua vita per te, non aspetta, per amarti, la tua perfezione. Guarda le sue braccia aperte sulla croce e “*lasciati salvare sempre nuovamente*”<sup>1</sup>, cammina con Lui come con un amico, accoglilo nella tua vita e lascialgli condividere le gioie e le speranze, le sofferenze e le angosce della tua giovinezza. Vedrai che il tuo cammino si illuminerà e che anche i pesi più grandi diventeranno meno gravosi, perché ci sarà Lui a portarli con te. Per questo, invoca ogni giorno lo Spirito Santo, che “*ti fa entrare sempre più nel cuore di Cristo, affinché tu sia sempre più colmo del suo amore, della sua luce e della sua forza*”<sup>2</sup>.

Quanto vorrei che questo annuncio arrivasse a ciascuno di voi, e che ognuno lo percepisse vivo e vero nella propria vita e sentisse il desiderio di dividerlo coi suoi amici! Sì, perché voi avete

questa grande missione: testimoniare a tutti la gioia che nasce dall'amicizia con Cristo.

All'inizio del mio Pontificato, durante la **GMG di Rio de Janeiro**, vi ho detto con forza: fatevi sentire! “*Hagan lio!*”. E ancora oggi torno a chiedervelo: fatevi sentire, gridate, non tanto con la voce ma con la vita e con il cuore, questa verità: Cristo vive! Perché tutta la Chiesa sia spinta a rialzarsi, a mettersi sempre di nuovo in cammino e a portare il suo annuncio a tutto il mondo.

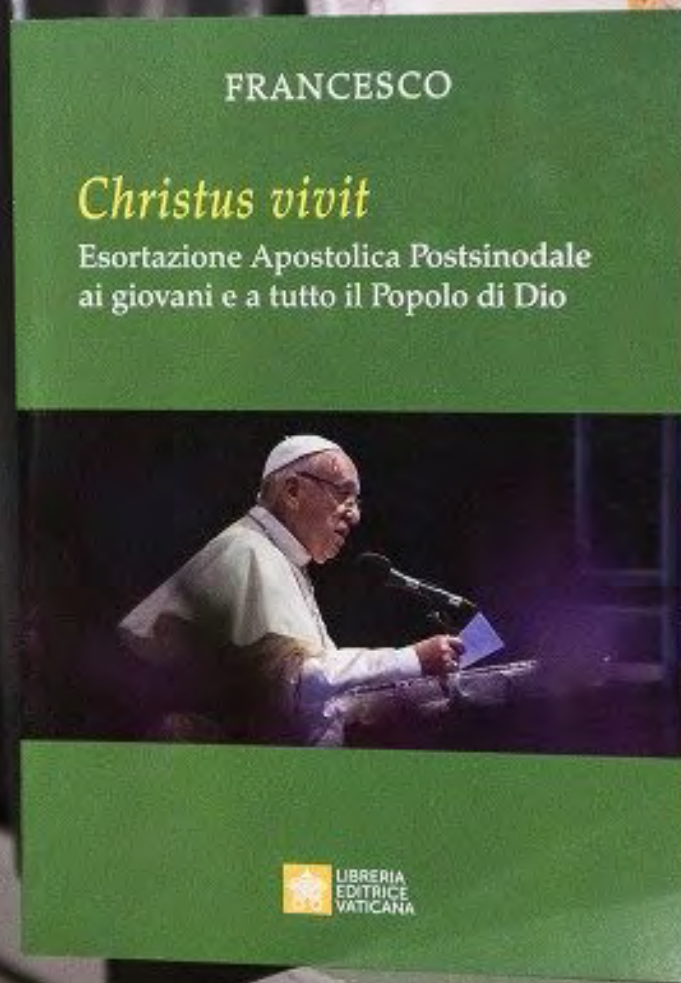
Il prossimo 14 aprile ricorderemo i 40 anni dal primo grande raduno dei giovani che, nel contesto dell'Anno Santo della Redenzione, fu il germoglio delle future Giornate Mondiali della Gioventù. Alla fine di quell'anno giubilare, nel **1984, San Giovanni Paolo II consegnò la Croce ai giovani** con la missione di portarla in tutto il mondo come segno e ricordo che solo in Gesù morto e risorto c'è salvezza e redenzione. Come ben sapete, si tratta di una Croce di legno senza il Crocifisso, così voluta per ricordarci che essa celebra soprattutto il trionfo della Risurrezione, la vittoria della vita sulla morte, per dire a tutti: “*Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto*” (Lc 24,5-6). E voi Gesù contemplatelo così: vivo e traboccante di gioia, vincitore della morte, amico che vi ama e vuole vivere in voi<sup>3</sup>.

Solo così, nella luce della sua presenza, la memoria del passato sarà feconda e avrete il coraggio di vivere il presente e affrontare il futuro con speranza. Potrete assumere con libertà la storia delle vostre famiglie, dei vostri nonni, dei vostri genitori, le tradizioni religiose dei vostri Paesi, per essere a vostra volta costruttori del domani, “*artigiani*” del futuro.

1 Esort. ap. post. sin. Christus vivit, 123.

2 Ivi, 130.

3 Cfr ivi, 126.



L'Esortazione **Christus vivit** è frutto di una Chiesa che vuole camminare insieme e che perciò si mette in ascolto, in dialogo e in costante discernimento della volontà del Signore. Per questo, più di cinque anni fa, in vista del Sinodo sui giovani, a tanti di voi, di varie parti del mondo, è stato chiesto di condividere le proprie attese e i propri desideri. Centinaia di giovani sono venuti a Roma e hanno lavorato insieme per alcuni giorni, raccogliendo idee da proporre: grazie al loro lavoro i Vescovi hanno potuto conoscere e approfondire una visione più ampia e profonda del mondo e della Chiesa. È stato un vero “esperimento sinodale”, che ha portato molti frutti e che ha preparato la strada anche per un nuovo Sinodo, quello che stiamo vivendo adesso, in questi anni, proprio sulla sinodalità. Come leggiamo nel **Documento Finale del 2018**, infatti, “*la partecipazione dei giovani ha contribuito a ‘risvegliare’ la sinodalità, che è una ‘dimensione costitutiva della Chiesa’*”<sup>4</sup>. E ora, in questa nuova tappa del nostro percorso ecclesiale, abbiamo più che mai bisogno della vostra creatività

per esplorare vie nuove, sempre nella fedeltà alle nostre radici.

Cari giovani, voi siete speranza viva di una Chiesa in cammino! Per questo vi ringrazio della vostra presenza e del vostro apporto alla vita del Corpo di Cristo. E mi raccomando: non fateci mai mancare il vostro chiasso buono, la vostra spinta come quella di un motore pulito e agile, il vostro modo originale di vivere e annunciare la gioia di Gesù Risorto! Per questo prego; e anche voi, per favore, pregate per me.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 25 marzo 2024,  
Lunedì Santo.*

**FRANCESCO**

Foto: Vatican news

4 Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento Finale, 121.



## L'ÉGLISE SAINTE THÉRÈSE D'ANKARA

L'église sainte Thérèse accueille ses visiteurs dans le quartier d'Ulus à Ankara. En 1915, le collège français saint Clément, sous la direction des Frères des écoles chrétiennes, se situait à cet endroit.

Lors d'un grand incendie survenu en 1916, l'école et ses environs ont brûlé. Grâce à la grande œuvre des prêtres qui enseignaient le français à l'époque, le nom de "Frères" a été donné à la rue qui, aujourd'hui même, continue à être utilisé comme "*Kardeşler sokak*".

En 1928, un bâtiment fut construit sur la parcelle de cet ancien collège, qui abritait la chancellerie de l'ambassade de France au rez-de-chaussée et une petite chapelle dans le hall de l'ambassade au premier étage. Les premières années, le Consul de France y habitait. Plus tard, jusqu'en

1962, il a transféré ses appartements dans une petite école française.

La partie la plus importante du bâtiment historique de l'église sainte Thérèse est la chapelle du premier étage, dont toutes les parties ont été restaurées en 2002.

Elle porte le nom de Thérèse de Lisieux, une religieuse décédée très jeune mais qui a pu faire des merveilles.

Depuis de nombreuses années, sainte Thérèse est desservie par la congrégation des prêtres jésuites fondée par saint Ignace de Loyola, une figure importante de l'Église. Affiliée régionalement au vicariat d'Istanbul, sainte Thérèse est l'une des deux églises latines catholiques d'Ankara.

### ***Communauté jésuite (Communauté du Christ)***

Cette congrégation originaire d'Espagne a été fondée par saint Ignace de Loyola et ses sept compagnons et disciples ; son second nom est Compañía de Jesús "*Communauté du Christ*".

Ad maiorem Dei gloriam (Pour la gloire de Dieu) est la devise qui résume la mission des Jésuites.

<https://www.jesuits.global/>

De plus amples informations sur l'église sont disponibles à l'adresse suivante : <https://www.ankarakatolik.com/tr/>.

Article : *Anita İntiba m.id avec l'aide du P. Alexis Doucet*

Photos : *P. Alexis Doucet et site internet de l'église*



Photo de groupe : de gauche à droite - P. Alexis Doucet (Français), P. Michael McGuckian (Irlandais), P. Dalibor (Supérieur basé à Bruxelles), P. Jean-Marc Balhan (Belge), P. Changmo Cho (Coréen)



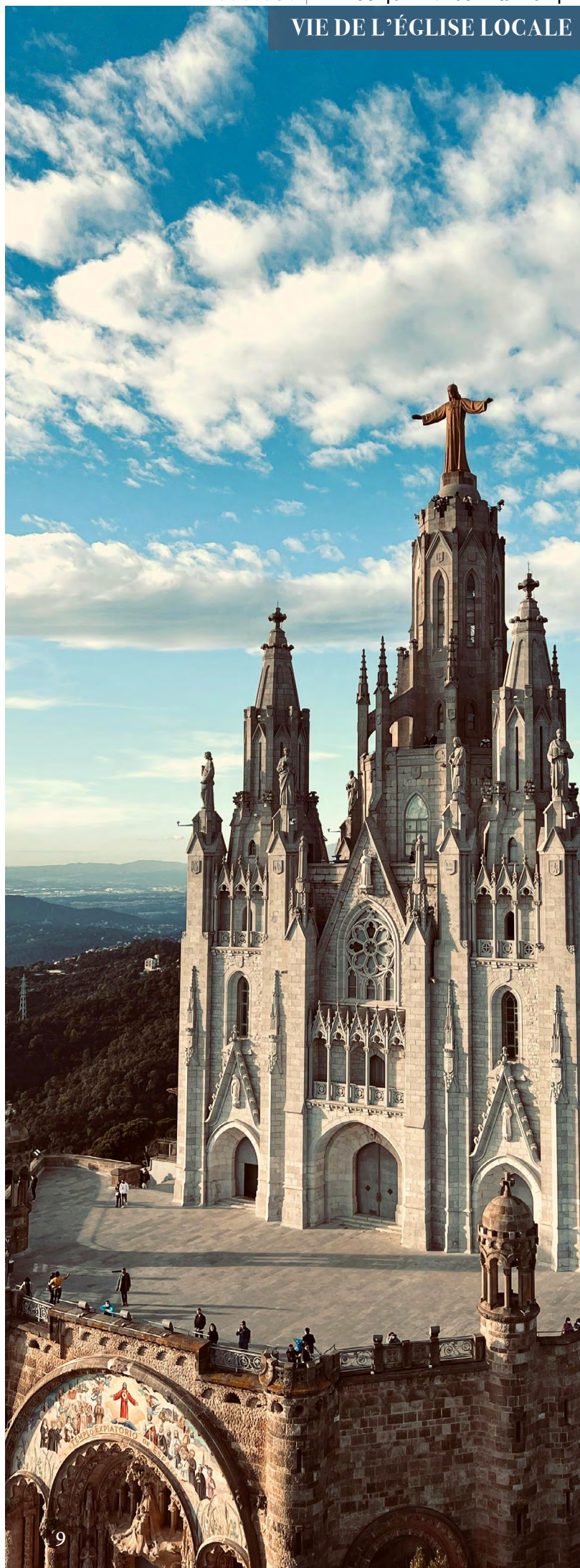
# LO SCRIGNO E LA FONTE

*Verso la Consacrazione della  
Chiesa di Turchia  
al Sacro Cuore di Gesù*

**P**arlando della fede cristiana San Charles de Foucauld esortava a ricordare che essa è tutta carità e misericordia e che, proprio per questo, il suo emblema è un cuore: il Cuore stesso di Gesù nel quale ogni uomo può trovare riassunta tutta la fede della Chiesa cattolica, la fede che non nasce dal seguire una dottrina o una morale, ma dall'incontro con un Dio che, ricordando alcune parole di Papa Benedetto XVI, non è lontano, intoccabile nella sua beatitudine, ma ha un cuore, un cuore che ha voluto essere di carne come è, o dovrebbe essere, il nostro.

Per esprimere il mistero del Cuore di Gesù i testi liturgici utilizzano due immagini molto interessanti: una fonte inesauribile da cui attingere doni in abbondanza e quella di uno scrigno aperto da cui fuoriescono i tesori infiniti dell'amore di Dio. Entrambe le immagini richiamano immediatamente al momento della crocifissione quando il costato di Gesù, ormai morto, viene trafitto e da esso, cioè dal suo cuore, escono il sangue e l'acqua nei quali la Chiesa ha visto fin dalle sue origini l'immagine dei Sacramenti attraverso cui il Signore continua ancora oggi ad operare la sua salvezza. In realtà tutto il Vangelo ci parla del cuore di Gesù : i suoi miracoli, le sue parabole, i suoi incontri ci fanno conoscere il cuore di Cristo che rivela insieme il cuore del Padre e il cuore di un'umanità nuova, che impara a vivere da figli e da fratelli.

Tra poche settimane tutta la Chiesa di Turchia, quindi ognuno di noi, sarà consacrata al Sacro Cuore di Gesù durante una solenne celebrazione che avrà luogo la sera del 7 giugno nella Cattedrale di Izmir. Questo avviene, non a caso, nel pieno dell'anno che le nostre comunità dedicano



alla contemplazione e alla riscoperta del grande mistero dell'Eucaristia: infatti l'amore totale che si dona fino alla croce e che oggi continua a sostenere con la sua grazia il pellegrinaggio terreno della Chiesa noi lo contempliamo nel Cuore di Gesù e poi lo celebriamo e lo riceviamo nell'Eucaristia, sacramento di Carità, memoriale della Pasqua di Gesù.

Consacrarsi al Sacro Cuore di Gesù significa riscoprire e rinnovare la consacrazione già fatta il giorno del nostro Battesimo, significa rinunciare alle seduzioni del male per vivere nella libertà dei figli di Dio, significa mettere tutta la propria vita nelle mani di Cristo, mettere lui, prima delle nostre idee, abitudini e superstizioni al centro della nostra esistenza e del nostro cammino di fede.

Consacrarsi al Cuore di Gesù significa, come Giovanni, il discepolo amato, poggiare il nostro capo sul petto del Maestro per dirgli il nostro desiderio di comunione e scrutare le profondità della sua sapienza e del suo amore. Significa anche, come Tommaso, porre le nostre mani nel suo costato per vincere la nostra incredulità con l'esperienza di incontrarlo risorto.

Dobbiamo però essere attenti: la Consacrazione al Sacro Cuore non sarà un atto privato che ognuno di noi compirà per se stesso anche se contemporaneamente ad altre persone. Neppure potremo pensare che questo atto solenne non ci riguardi se per varie ragioni non abbiamo potuto o voluto essere presenti nella Cattedrale di Izmir. Ci affideremo al Signore tutti insieme, come comunità ecclesiale, corpo riunito dallo Spirito Santo e dalla condivisione dell'unico Pane nella consapevolezza che solo camminando insieme, creando fraternità, compromettendosi per il prossimo si può davvero entrare nel Cuore di Gesù.



Prendendo a prestito le belle parole dell'inno pasquale all'Ufficio delle Letture, preghiamo che il 7 giugno 2024 segni per la nostra Chiesa di Turchia una nuova fase della sua storia bimillenaria nella quale i lontani, come il figliol prodigo, tornino a casa, ai ciechi splenda la luce. Una nuova fase dove la colpa cerca e trova il perdono, l'amore vince il timore, la morte dona la vita.

**P. Alessandro Amprino**

*Delegato nazionale per i Congressi Eucaristici Internazionali*

Foto: *Formación Pastoral para Laicos, Ecuador*

## UNA NUOVA COMUNITÀ RELIGIOSA IN ALSANCAK/IZMIR

Nel 2020, in piena pandemia, le Suore di Ivrea che lavoravano nella Scuola Italiana e aiutavano moltissimo in parrocchia lasciarono Izmir. Un vuoto si è venuto a creare nella Parrocchia del S. Rosario in Alsancak: lo sentimmo forte e chiaro soprattutto per l'inverosimile periodo della pandemia che stavamo attraversando. L'allora Vescovo Mons. Lorenzo permise a noi Domenicani di cercare una congregazione di Suore disponibili a condividere la nostra Missione in Izmir. Tramite conoscenze e ispirati dal Signore arrivammo alle Suore Figlie della Regina del Santo Rosario dall'Indonesia, una congregazione diocesana dell'isola di Flores fondata dal Vescovo mons. Gabriele Manek, oggi Servo di Dio.

Dopo un sopralluogo della Madre Generale suor Gratiana e della Provinciale di Europa suor Sofia, accolte dal nostro Arcivescovo Martin che ha benedetto il loro arrivo e ricevuti i permessi necessari per entrare in questo Paese, sono state inviate alla nostra comunità due giovani Suore: Suor Magdalena e Suor Yona. Domenica 10 marzo sono state accolte in parrocchia con una celebrazione festosa e con un'agape di benvenuto. Da subito hanno conquistato la simpatia dei fedeli con il loro sorriso e con i servizi che hanno iniziato a svolgere nella liturgia, nel canto, visitando le famiglie, i nostri fratelli più anziani e ammalati e affiancando i catechisti nella preparazione all'Iniziazione cristiana.

Nella Settimana santa hanno iniziato un corso intensivo di lingua turca che si concluderà a fine luglio. Già vediamo la loro propensione per imparare nuove lingue, così affiancandoci ogni giorno nell'accoglienza di visitatori e pellegrini nella nostra chiesa potranno meglio servirli ed essere vere testimoni del Signore in questa terra santa. Siamo molto grati al Signore e alle Suore per la loro generosità e ci auguriamo che questa avventura che stiamo vivendo insieme sia guidata dal Signore così da diventare fantastica.

Articolo: **P. Igor Barbini OP**

Foto: *P. Dariusz Bialkowski & Nathalie Ritzmann*



## LA CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME A ISTANBUL

Il 24 marzo scorso la Domenica delle Palme, che segna l'inizio della Settimana Santa commemorando l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, è stata celebrata con grande partecipazione nelle chiese di Istanbul. Anche nelle chiese che di solito celebrano la Messa domenicale il sabato sera per i fedeli di lingua turca le funzioni di questo giorno si sono svolte la domenica mattina. Così, tutte le comunità di Istanbul hanno iniziato contemporaneamente la Settimana Santa.

La liturgia celebrata nella Cattedrale dello Spirito Santo è stata presieduta dal Vicario Apostolico di Istanbul, Mons. Massimiliano Palinuro. Alla celebrazione hanno partecipato fedeli di lingua turca, francese e inglese. La cattedrale era decorata con rami di palma. La comunità ha ricevuto rami di ulivo, che sono stati benedetti all'inizio della Messa, in ricordo dei rami di palma tenuti dal popolo che ha accolto Gesù Cristo al suo ingresso a Gerusalemme. I bambini che si preparano alla Prima Comunione hanno avuto un posto in prima fila. I fedeli sono giunti dai quartieri più lontani della città, vestiti con i loro abiti migliori, sapendo di accogliere Gesù Cristo nella persona del Vescovo. La Messa è stata celebrata con grande devozione.

Articolo: **Sule Rogenbuke**

Foto: *Giovanna Taussi*





## CÉLÉBRATION DU DIMANCHE DES RAMEAUX À IZMIR

Le dimanche des Rameaux a été célébré le 24 mars dans la cathédrale saint Jean d'Izmir.

Monseigneur Martin Kmetec, archevêque d'Izmir, a dirigé la célébration, entouré par le père Alessandro Amprino, chancelier de l'archevêché, le père Dariusz Bialkowski, recteur de la cathédrale, ainsi que les pères Felianus Dogon et Pascal Robert de l'église du Saint Nom de Marie à Bornova.

Après la bénédiction des rameaux par Mgr Martin à l'entrée de la cathédrale, le père Pascal a lu la partie correspondante de l'évangile selon saint Marc. Ensuite, la procession symbolisant l'entrée à Jérusalem a eu lieu autour de l'église. Derrière la croix marchaient le clergé et l'évêque, suivis par la communauté, tout le monde chantant l'hymne "Lauda Jerusalem" en latin.

Après la lecture du livre d'Isaïe et de

la lettre de saint Paul aux Philippiens, Mgr Martin et deux membres de la communauté de la cathédrale ont lu "La passion et la mort de Jésus-Christ" de l'évangile selon saint Marc.

Dans son homélie en turc, Monseigneur Martin a souligné : *"Le but ultime de l'entrée de Jésus dans cette Jérusalem est l'offrande de lui-même sur la croix, une offrande qui remplace les anciens sacrifices. C'est une montée vers le tabernacle de la Lettre aux Hébreux, qui n'est plus faite de main d'homme, c'est-à-dire vers le ciel lui-même, vers la présence de Dieu. Cette montée vers la présence de Dieu se fait par la croix."*

*Les ténèbres du mal sont tombées sur le Christ. Les ténèbres de la solitude se sont abattues sur son existence terrestre. Sur la croix, il réalisera notre salut à tous. En lui, toute souffrance devient le refuge de son être. Tout être humain souffrant ou mourant, chacun*

*d'entre nous, trouve réconfort, force et salut dans le Christ sur la croix. Et dans chaque personne souffrante, nous trouvons Jésus lui-même."*

Ensuite, le père Pascal Robert a partagé une courte homélie en anglais.

La cérémonie a été agrémentée par les morceaux joués à l'orgue par Yasemin Perşembe ainsi que par les chants interprétés par le père Iosif Robu, sœur Sonsoles et Michael Burke de la communauté.

Article et photos : **Nathalie Ritzmann**



# RETOUR EN IMAGES DU DIMANCHE DES RAMEAUX EN TURQUIE



*Basilique Saint Antoine,  
Beyoğlu/Istanbul*



*Eglise arménienne catholique Surp Vosgeperan,  
Taksim/Istanbul*



*Eglise de la Nativité de la Bienheureuse Vierge Marie,  
Büyükdere/Istanbul*



*Eglise du Sacré-Coeur,  
Bebek/Istanbul*



*Eglise Notre Dame de Czestochowa,  
Polonezköy*



*Eglise Notre Dame de Lourdes,  
Şişli/Istanbul*



*Eglise Notre Dame du Rosaire,  
Alsancak/Izmir*



*Eglise Saint Antoine,  
Mersin*





*Eglise Saint Augustin, Fenerbahçe  
Kadıköy/Istanbul*



*Eglise Saint Etienne,  
Yeşilköy/Istanbul*



*Eglise Saint Louis des Français,  
Beyoğlu/Istanbul*



*Eglise Saint Paul,  
Nişantaşı/Istanbul*



## TRADITIONNEL CHEMIN DE CROIX À LA MAISON DE LA VIERGE À ÉPHÈSE

**D**imanche 24 mars 2024 après-midi, comme tous les ans, le traditionnel Chemin de croix du dimanche des Rameaux a eu lieu à la Maison de la Vierge sur le mont Rossignol à Éphèse/Selçuk.

Avant le début du Chemin de croix, Monseigneur Martin Kmetec, archevêque d'Izmir, a pris brièvement la parole pour évoquer la mort de Jésus-Christ : *“Chers frères et sœurs, dans la liturgie d’aujourd’hui, nous avons commémoré l’entrée de Jésus à Jérusalem ; au cours de ce Chemin de croix, nous voulons également nous rappeler avec une grande affection la dernière partie de la vie de Jésus. Par la prière du Chemin de croix, nous voulons être proches du Sauveur, à partir du moment où lui et ses disciples “montèrent sur le Mont des Oliviers en chantant des hymnes” (Mc 14, 26), jusqu’au moment où le Seigneur fut emmené “au Golgotha” (Mc 15, 26), crucifié et enseveli dans un tombeau neuf creusé dans le rocher d’un jardin pas loin...*

*Que ce Chemin de croix soit une rencontre*

*avec Jésus-Christ, qui nous a aimés et nous a donné sa vie... Prions que ce chemin de croix nous offre les voies d’une rencontre unique, qui nous sauve, qui illumine toutes les autres rencontres, qui donne un sens à tout, à l’expérience et à toute la vie, et qui révèle le seul nom vers lequel nous pouvons nous tourner pour être libérés de l’esclavage.”*

La première station du Chemin de croix a débuté à l’autel qui se situe dans le jardin de la Maison de la Vierge Marie ; au cours des 13 stations suivantes, la croix a été portée par différents participants pendant les prières.

À chaque arrêt, une icône représentant l’un des moments de la Passion du Christ était également présentée et, à l’annonce du nom de la station, les participants s’agenouillaient en chantant le refrain latin *“Adoramus te”* (Nous t’adorons...).

En outre, les textes de la Passion de Jésus-Christ, accompagnés des paroles des quatre

Évangiles, ont été lus dans une langue différente le long du Chemin de croix. La prière a été suivie d'une méditation à chaque arrêt et d'un temps de silence.

s'est achevé par l'hymne "Salve Regina" à l'autel en plein air.

Le Chemin de croix a ainsi traversé les différents espaces ouverts de la Maison de la Vierge Marie, en passant par les fontaines et la Maison, et

Article et photos : **Nathalie Ritzmann**



## GRANDE SETTIMANA SANTA CON IL COLLEGIO ARMENO DI ROMA A ISTANBUL E NELLA REGIONE DI MARDIN



**I**responsabili del Pontificio Collegio Armeno di Roma, con la benedizione di Sua Beatitudine Rafael Bedros XXI Patriarca degli armeni cattolici e con la benevola accoglienza di Sua Eccellenza Mons. Levon Zekiyán, Arcieparca di Istanbul e della Turchia degli armeni cattolici, hanno organizzato per i loro dodici seminaristi un pellegrinaggio verso Istanbul e Mardin, affinché potessero conoscere queste città storiche da vicino e fare l'esperienza della comunità armena che ivi si trova, vivendo insieme la Grande Settimana Santa con i suoi vari momenti liturgici e spirituali. Inoltre, visitando la parte meridionale dell'Anatolia, è stata offerta loro la possibilità di vedere le città di Gaziantep, Urfa, Diyarbakir, che hanno segnato importanti tappe nella storia della formazione delle comunità armenocattoliche. A Mardin è stato celebrato il Beato Ignazio Maloyan, Arcivescovo della città e martire, tanto amato dagli armeni e si è pregato nella chiesa dove cent'anni orsono questo vescovo santo celebrava e serviva.

È bene ricordare che il Pontificio Collegio Armeno di Roma è stato fondato nel 1883 da Papa Leone XIII ed inaugurato dal Patriarca Andon Bedros IX Cardinal Hassun (1866-1880). Questo Collegio è tuttora una struttura che accoglie da più di cento quaranta anni studenti armeni da tutto

il mondo per completare la loro formazione nelle scienze ecclesiastiche e teologiche e prepararsi al sacerdozio, per poi mettersi al servizio delle comunità armenocattoliche.

Quest'anno, l'intento della nuova direzione del Collegio, nella persona del Rettore mons. Khatchig Kuyumgjan, scegliendo di organizzare un viaggio verso la Turchia, era soprattutto pastorale, ma desiderava anche favorire un arricchimento spirituale e culturale.

La comunità è arrivata a Istanbul nella notte del sabato nel quale si fa memoria della risurrezione di Lazzaro e che precede la Domenica delle Palme. La mattina seguente i pellegrini hanno partecipato alle celebrazioni dell'entrata di Gesù a Gerusalemme, nella chiesa parrocchiale armenocattolica dedicata a San Giovanni Crisostomo in Taksim. Il Santo Sacrificio della Messa, presieduto da Sua Ecc.za Mons. Levon Zekiyán, è stato celebrato dal parroco del luogo, padre Vartan Kazanjian. A mezzogiorno si sono ritrovati insieme ai giovani della parrocchia e sono poi ritornati in chiesa nel tardo pomeriggio per i vesperi ed il rito dell'apertura delle porte. Hanno partecipato alle celebrazioni della festa oltre ai celebranti chierici, anche giovani, bambini, famiglie e amici della parrocchia.



Il giorno seguente, alla mattina presto, è iniziato il pellegrinaggio verso Mardin. Dopo aver visitato le città di Gaziantep ed Urfa, la comunità del Collegio, accompagnata dal Rettore e dal signor Garabet Karataş, membro della comunità parrocchiale di San Giovanni Crisostomo, è giunta nella città martire, come viene solitamente chiamata dagli armeni, ed è stata immediatamente accolta dalla grande famiglia Ughurguel. Questa è l'unica famiglia armena rimasta nella regione. Da oltre cinquant'anni tutti i cinque cugini hanno assunto la responsabilità di amministrare i beni della Chiesa Armena e custodire la chiesa dedicata a San Giuseppe.



Gli alunni hanno visitato gli altri edifici cristiani e i diversi monasteri siriaci recentemente ristrutturati, potendo anche ammirare l'architettura tipica della regione. La visita più significativa è stata quella alla tomba di San Giacomo presso Nusaybin, un santo tanto venerato nella Chiesa Armena.

Mercoledì 27 marzo in mattinata, la comunità del Collegio armeno con la presidenza del Rettore, ha celebrato il Santo Sacrificio della Messa per tutta la comunità cristiana della città e, ringraziando per l'accoglienza, ha proseguito il viaggio verso Diyarbakir passando dal castello di Zerzevan e arrivando fino al fiume Tigri. Entrando a Diyarbakir, ha visitato l'immensa chiesa armena apostolica eretta nel XVI secolo e dedicata a San Ciriaco (Surp Kirakos). La tradizione vuole che questa sia la chiesa armena più grande del Vicino Oriente. La mattina seguente, durante il viaggio di ritorno a Istanbul, è stata visitata la chiesa armena cattolica San Gregorio l'Illuminatore ad Ortaköy nella quale si è svolto un momento di preghiera.



Nella notte che unisce il Grande Giovedì al Grande Venerdì, i seminaristi hanno partecipato alla molto suggestiva liturgia della notte della passione di Gesù, con la Preghiera Comune del Notturmo del Venerdì Santo, nella chiesa di Vosgeperan. La mattina del Venerdì Santo, dopo la Preghiera Comune, hanno avuto un incontro con l'armenologo istanbuliota Sevan Deirmenciyan il quale ha esposto in modo sintetico la storia degli armeni ad Istanbul. I giovani hanno avuto un ampio spazio di tempo per fare domande sulla realtà armena della Turchia di oggi. Nel pomeriggio, come è tradizione nell'Arcieparchia Armena cattolica di Istanbul, si è celebrata la memoria solenne della



Sepoltura di nostro Signore Gesù Cristo, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione dei monaci Mechitaristi a Pangalti.

Sabato 29 marzo, la comunità del Collegio ha potuto visitare la grande moschea di Aya Sofia e le zone adiacenti fino al momento delle letture della vigilia di Pasqua di Risurrezione, che ha avuto luogo nella chiesa di San Giovanni Crisostomo a Taksim. La celebrazione del Santo Sacrificio è stata officiata dal parroco del luogo, e presieduta da Sua Eccellenza Mons. Levon Zekiyán. Le letture sono state proclamate dagli studenti della scuola dei padri Mechitaristi di Bomonti.



Domenica 31 marzo, festa della Risurrezione, come da tradizione dell'Eparchia, Mons. Zekiyán ha presieduto il Santo Sacrificio della Messa che è stata celebrata da Padre Apraham Firatyan, nella cattedrale armena cattolica Surp Asdvadzadzin a Beyoğlu. In questa occasione, Sua Eccellenza Mons. Levon Zekiyán ha consacrato sacerdote sposato il diacono Vartan Keshishian e lo ha assegnato agli uffici degli archivi dell'Arcieparchia. Don Vartan, nato in Siria, ha vissuto per un periodo presso i Padri Mechitaristi a Venezia. È sposato con Marie Jeanne e ha tre figli. Ha compiuto i suoi studi teologici a Lione (Francia) dove risiedeva.

Nel lunedì dopo Pasqua la liturgia della Chiesa Armena dedica il giorno ai defunti e alla preghiera per loro. In questa occasione, la comunità del Collegio Armeno ha partecipato alla celebrazione della tradizionale processione che si tiene dopo la Celebrazione Eucaristica a Karaköy nella chiesa di San Salvatore (Surp Pirgiç). La specificità del giorno viene segnata dall'icona miracolosa della Madre di Dio con Gesù bambino, che alla fine dell'Ottocento, secondo la tradizione, ha messo fine alla pandemia che stava uccidendo centinaia di abitanti di Costantinopoli. Si racconta che il Sultano, venendo a conoscenza dell'evento prodigioso, abbia donato alla chiesa una stella d'oro piena di diamanti che si espone una volta all'anno, il Lunedì dell'Angelo.



Martedì mattina la comunità del Collegio Armeno è tornata a Roma, per proseguire il suo percorso di formazione, custodendo nella memoria i ricordi indimenticabili della Chiesa che vive sulle sponde del Bosforo.

Articolo: **P. Vartan Kirakos Kazanjian**

Foto: **Viken Abassian**

## SETTIMANA SANTA A ISTANBUL

### MERCOLEDÌ SANTO, BENEDIZIONE DEGLI OLI

Il 27 marzo 2024, alle ore 19.00, è stata celebrata la Messa del Crisma con la benedizione degli oli e il rinnovo delle promesse sacerdotali. Hanno partecipato alla celebrazione, presieduta dal Vescovo Massimiliano Palinuro, tutti i sacerdoti del Vicariato Apostolico di Istanbul e un gran numero di fedeli provenienti dalle diverse comunità cattoliche.

Nel corso del rito il celebrante ha chiesto all'assemblea di pregare per i sacerdoti. Ha poi domandato anche la preghiera per lui dicendo: *“Pregate anche per me, perché sia fedele al servizio apostolico, affidato alla mia umile persona, e tra di voi diventi ogni giorno di più immagine viva e autentica del Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti”*. Terminato il rinnovo delle promesse sacerdotali gli oli sono stati portati in processione all'altare, mentre veniva eseguito il canto dell'inno *“O Redemptor”*. L'olio degli infermi è stato portato da due suore, l'olio dei catecumeni da Madre Maria di Nazareth, che lavora anche nell'ambito della catechesi e da un catechista, mentre due sacerdoti hanno portato il Crisma. Uno ad uno gli oli sono stati benedetti con una preghiera particolare. La celebrazione è proseguita con la liturgia eucaristica.



## GIOVEDÌ SANTO, L'ULTIMA CENA DI GESÙ CRISTO

La Messa *nella Cena del Signore* è stata celebrata con grande partecipazione in tutte le chiese di Istanbul. Mons. Massimiliano Palinuro ha presieduto la solenne liturgia nella Cattedrale dello Spirito Santo e ha svolto il rito della lavanda dei piedi di dodici persone. Erano presenti alla celebrazione, in rappresentanza della comunità cattolica di Istanbul, fedeli turchi, africani, asiatici e catecumeni.

Nella sua omelia, monsignor Massimiliano ha spiegato che nell'Ultima Cena Gesù Cristo ha stabilito la nuova alleanza e ci ha dato il comandamento dell'amore. Ricordando che Gesù ha detto: *"Non sono venuto per essere servito, ma per servire"*, il Vescovo ha fatto riferimento al segno della lavanda dei piedi che stava per avere luogo. Ha detto anche che, insieme al pane e al vino offerti nell'Eucaristia, anche noi dobbiamo offrire la nostra vita per i nostri fratelli e sorelle.

Durante la Messa *nella Cena del Signore*, che viene celebrata con cura in ogni chiesa, i parroci hanno lavato, asciugato e baciato i piedi di dodici membri delle loro comunità. La lavanda dei piedi è un segno del comandamento di Cristo: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"* e mostra che i fratelli e le sorelle devono essere pronti a mettersi al servizio gli uni degli altri.





## VENERDÌ SANTO, LA PASSIONE DEL SIGNORE

L'azione liturgica *nella Passione del Signore* è stata celebrata in tutte le chiese con grande partecipazione. La Cattedrale dello Spirito Santo è rimasta eccezionalmente aperta fino a mezzanotte in modo da permettere a coloro che lo desideravano di adorare la Croce e prolungare la meditazione delle sofferenze del Figlio di Dio.

Monsignor Massimiliano ha iniziato la sua omelia con queste parole: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... Così che in lui crocifisso vediamo il volto amorevole di Dio. Quando vediamo il volto attraente di Dio che ci ama così tanto, tutto ciò che è prezioso per noi perde il suo valore.”* Nell'omelia ha parlato poi della fede come guida e di come anche nell'oscurità possiamo trovare la nostra strada attraverso la fede e ha portato l'esempio della Vergine Maria

Padre Joseph SDB ha predicato in inglese e padre Nicola SDB in francese.



## PASQUA DI RESURREZIONE DI GESÙ CRISTO

La Pasqua di Risurrezione è stata celebrata in tutte le chiese di Istanbul con solennità e grande partecipazione. Alcune chiese hanno iniziato la celebrazione alle 20.00. Nella Cattedrale dello Spirito Santo, la Veglia pasquale è iniziata alle 21.30 con il rito della luce. Il cero pasquale acceso dal fuoco nel cortile della cattedrale ha donato la luce delle candele tenute in mano da ogni persona presente. Così, credendo che Cristo è la nostra luce e la nostra salvezza, la comunità è entrata in chiesa preceduta dal Vescovo e dai sacerdoti.

Nel corso della Liturgia della Parola sono state proclamate nove letture che hanno fatto ripercorrere la storia della salvezza compiuta dal Signore. Tra una lettura e l'altra, i fratelli e le sorelle del coro della Cattedrale hanno cantato degli inni.

Dopo la celebrazione, che si è conclusa di prima mattina, i fratelli e le sorelle della comunità si sono salutati dicendo l'uno all'altro: *“Gesù è risorto!”* *“È veramente risorto!”* Per coloro che vivono in quartieri lontani, il Vicariato Apostolico di Istanbul ha messo a disposizione un servizio di navetta.







Articolo: **Şule Rogenbuke**

Foto(Mercoledì Santo): *Burcu Veronica Çam & Şule Rogenbuke*

Foto (Giovedì Santo): *Arusyak Safa Jamilabadi, Bomonti Notre Dame de Lourdes Sevcan Demir, Yeşilköy St. Stefano Justin Marcus, Büyükdere Chiesa di Natività di St. Maria*

Foto (Venerdì Santo): *Giovanna Taussi, Cattedrale di Santo Spirito*

Foto (Veglia Pasquale) : *Burcu Veronica Çam & Giovanna Taussi, Cattedrale di Santo Spirito Barkın Özyıldız, Ankara Chiesa Santa Teresa Sevcan Demir, Yeşilköy Chiesa di Santo Stefano*

*Beate Kretschmann, Nişantaşı Chiesa di Sant'*

*Paolo*

*Sébastien Kimbaba, Beyoğlu Chiesa Santa Maria Draperis*

*Arusyak Safa Jamilabadi, Bomonti Chiesa Notre Dame de Lourdes*

*Victor Beyckhov, Kadıköy Moda Chiesa Notre Dame de l' Assomption*

*Mario Rogenbuke, Beyoğlu Chiesa di Sant' Antonio*

*Anita Intiba, Bebek Chiesa di Sacre Coeur*

*Emel Olga Önay, Ankara Chiesa di Notre Dame*

*Catherine Mendoumou, Beyoğlu Chiesa di St. Louis des Français du Père Protecteur du Christ.*

## SEMAINE SAINTE À IZMIR

Après la célébration du dimanche des Rameaux, l'édition 2024 de la Semaine Sainte à Izmir s'est poursuivie mercredi 27 mars avec la messe chrismale qui s'est tenue dans la cathédrale saint Jean.

Les prêtres de l'archidiocèse d'Izmir sont venus des différents districts de la ville, de la Maison de la Vierge à Éphèse ainsi que d'Antalya pour participer à cette célébration dirigée par Monseigneur Martin, archevêque d'Izmir.

Après son homélie, Mgr Martin a posé aux prêtres les trois questions du rituel de renouvellement des vœux sacerdotaux avant de demander à toute la communauté de prier pour eux.

L'archevêque a ensuite béni les Saintes Huiles apportées par trois prêtres, d'abord celle des malades, puis celle des Catéchumènes et enfin le Saint Chrême, également consacré, et qui est utilisé lors des baptêmes, des confirmations ainsi que des ordinations.

Jeudi Saint, fête de l'Eucharistie et qui commémore le dernier repas de Jésus avec ses disciples, a été célébré dans les différentes églises de l'archidiocèse. Tant à la cathédrale où la messe a été dirigée par Mgr Martin que dans les autres lieux, l'archevêque et les prêtres célébrants ont lavé les pieds de plusieurs fidèles comme cela fut fait par Jésus. À la fin de la messe, le Saint-Sacrement a été porté en procession jusqu'au reposoir.

Vendredi Saint, lors de l'office célébrant la Passion du Christ dans les différentes églises, le récit de la Passion a été lu. Les célébrants, les prêtres ainsi que les fidèles ont ensuite vénéré la Croix en la touchant et en l'embrassant. Des Chemins de croix ont aussi eu lieu partout.

Mgr Bartholomew Samaras, métropolite grec orthodoxe d'Izmir, a participé, en compagnie du prêtre Andrew, aux deux premières parties de la vigile pascale dirigée par Monseigneur Martin à la cathédrale saint Jean. Durant la première partie appelée "*liturgie de la lumière*" qui symbolise le passage des ténèbres à la lumière et la victoire du Christ sur la mort, le feu est béni, le cierge pascal allumé et la flamme transmise aux fidèles





qui sont entrés en procession derrière le cierge porté par l'archevêque dans l'église qui petit à petit s'est illuminée. Après la seconde partie, à savoir la "liturgie de la parole" vint la "liturgie baptismale" durant laquelle l'archevêque a mis le cierge pascal dans le baptistère et béni l'assemblée avec l'eau baptismale. La veillée s'est terminée par la traditionnelle cérémonie de l'eucharistie.

La fête de Pâques du dimanche a été célébrée dans la cathédrale saint Jean d'Izmir noire de monde et en présence de la majorité des prêtres de l'archidiocèse. À l'issue de la messe, tout comme de la vigile, l'archevêque a présenté ses vœux à l'ensemble de la communauté.

Article : **Nathalie Ritzmann**

Photos : **Nathalie Ritzmann & Batuhan Camillo Yalçın**





## MESSA PER I DEFUNTI AL CIMITERO CATTOLICO LATINO DI FERİKÖY/ISTANBUL

**L**unedì 1° aprile, il Vicario Apostolico di Istanbul, Mons. Massimiliano Palinuro, accompagnato da don Nicola Masedu e Padre Michal Sabatura, ha celebrato la Messa dell'Annuncio della Resurrezione dei Morti al Cimitero Cattolico Latino di Feriköy.

Alla Messa, iniziata alle 18.00, hanno partecipato i membri della comunità cattolica. Al termine della celebrazione, i fedeli hanno visitato le tombe dei loro cari e pregato per loro.

Articolo & foto: *Şule Rogenbuke*





## CÉLÉBRATION DES VOEUX PERPÉTUELS DE STEPHEN K. L. KOSO SDB À ISTANBUL

Le frère Stephen K. L. Koso SDB a fait ses vœux perpétuels lors d'une messe solennelle présidée par le provincial P. Reinhard Gesing SDB, samedi 6 avril à Istanbul. C'est un événement très spécial pour la famille salésienne stambouliote, l'Église locale et la Province d'Allemagne que Stephen ait fait ses vœux perpétuels dans l'église Notre Dame de Lourdes de Bomonti, dont s'occupent les salésiens. De nombreux religieux et religieuses de différentes communautés ont participé à la cérémonie, ainsi que des enfants, des jeunes et des collaborateurs des projets salésiens dans la métropole du Bosphore. Mgr Massimiliano Palinuro, vicaire apostolique d'Istanbul, était présent en tant qu'invité d'honneur.

A la fin de son noviciat, il y a neuf ans, le frère Stephen avait célébré sa première profession religieuse à Sechü-Zubza/Nagaland, au nord-est de l'Inde, son pays d'origine. En 2019, il a été envoyé par le recteur majeur comme missionnaire à Istanbul, dans la Province d'Allemagne des Salésiens de Don Bosco, lors de la 150ème Expédition Missionnaire Salésienne. Actuellement, il vit pendant un an dans la communauté salésienne d'Istanbul et s'engage pendant son stage pratique dans le Don Bosco Youth Center. Cet été, il partira à Londres afin d'y terminer ses études de théologie.

La célébration a été marquée par la joie

pascale et salésienne, une musique joyeuse et vivante et une ambiance cordiale et familiale. Le choix de la date dans l'octave de Pâques semblait approprié pour célébrer les vœux religieux, car l'esprit salésien est marqué intégralement par l'espérance, la joie et l'optimisme de Pâques. *“A Pâques, nous célébrons le grand OUI de Dieu à son Fils Jésus-Christ, qu'il a fait ressusciter. Nous vivons tous aujourd'hui de ce OUI de Dieu”,* a déclaré le provincial dans son homélie. *“À Pâques, Dieu s'est montré 'ami de la vie' dans la résurrection de son Fils (Sagesse 11,26). Et il a fait de Jésus-Christ son OUI éternel à nous, les hommes, devenu une personne”.* Avec la profession perpétuelle, le jour est venu pour Stephen de répondre à ce OUI de Jésus-Christ, par son OUI décidé. Dans son homélie, le provincial a également évoqué la forte signification du lieu de la profession : *“Pour moi, il est très significatif que tu fasses ta profession précisément ici, dans le quartier de Bomonti, dans l'église Notre Dame de Lourdes, en présence de tant de personnes de la famille salésienne et de l'Église locale d'Istanbul, à commencer par l'évêque Massimiliano, les collaborateurs et les jeunes du Don Bosco Learning Center et les frères et sœurs de la paroisse. Tu leur montres que tu as déjà accepté ton futur poste ici, que tu veux être avec eux et que, par tes paroles et tes actes, ils peuvent expérimenter et découvrir le OUI de Dieu en Jésus-Christ. [...]*

*L'Évangile te donne une promesse claire que tu peux emporter avec toi dans ton voyage : le OUI de Jésus pour toi est incassable ! Dans tous les hauts et les bas qui t'accompagneront sur ton chemin de vocation, même dans les crises et les périodes sombres, Le OUI de Jésus à toi est valable, sans condition ni réserve ! Tu peux compter sur ce OUI. Et avec son OUI derrière toi, tu peux poursuivre ton chemin avec confiance. Aujourd'hui et chaque jour de ta vie !*

La fête s'est poursuivie, sous un soleil de printemps radieux, dans la cour de l'école salésienne

Evrin voisine avec de la musique, des délicatesses culinaires préparées par les jeunes les plus âgés de l'oratoire. L'un d'entre eux a raconté le soir : *"Le moment le plus émouvant de la journée a été personnellement pour moi le moment où le provincial a donné la croix de profession au frère Stephen. Cela m'a rempli d'une profonde émotion et d'une grande joie. Et je souhaite de tout cœur à Stephen de conserver toute sa vie la joie et la cordialité qui rayonnent en lui."*

Article : **P. Josua Schwab SDB**

Photos : *Alfonso Zamuner*







## I 40 ANNI DI FONDAZIONE DELLA FAMIGLIA RELIGIOSA DEL VERBO INCARNATO

L'8 aprile 2024, Solennità dell'Annunciazione, noi suore del Verbo Incarnato ci siamo riunite per benedire Dio in un incessante canto di ringraziamento, in occasione del 40° anniversario della fondazione della nostra Famiglia Religiosa.

Per grazia di Dio abbiamo partecipato alla Santa Messa presso il Santuario di Meryemana presieduta da Mons. Martin Kmetec, Arcivescovo di Smirne, che con grande generosità e spirito di Padre e Pastore, ha gentilmente accettato di essere con in questa celebrazione così significativa per la nostra Famiglia Religiosa.

La Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato è stata fondata il 25 marzo del 1984 da Padre Carlos Miguel Buela, sacerdote argentino. Questa avventura

quarantennale è iniziata in una piccola città chiamata San Rafael, nel centro-ovest dell'Argentina. Per disegno di Dio, quel giorno Papa San Giovanni Paolo II firmò l'esortazione apostolica post-sinodale "Redemptionis donum", scritta di Sua iniziativa esclusiva. Poiché il documento trattava della consacrazione religiosa alla luce del mistero della Redenzione abbiamo sempre visto la cosa come una provvidenziale coincidenza. Per grazia di Dio la famiglia è cresciuta e oggi è presente in varie parti del mondo ad annunciare il messaggio del Vangelo in diversi paesi e culture.

La nostra celebrazione ha voluto essere un umile e ininterrotto ringraziamento per i tanti doni ricevuti in questi quarant'anni. Abbiamo voluto porre ai piedi della Vergine la nostra gratitudine



per la Sua materna cura e protezione durante questi anni di vita religiosa, desiderando portare le nostre preghiere e intenzioni sull'altare del suo santuario.

Abbiamo voluto ringraziare Dio per la chiamata che ci ha rivolto a seguirLo più da vicino facendo della nostra vita un'oblazione totale e irreversibile, un'oblazione fatta *“per amore del Padre, prima origine e supremo fine della vita consacrata; di Cristo che ci chiama alla sua intimità; dello Spirito Santo che ci dispone ad accogliere le sue ispirazioni”*.

Dal profondo del nostro cuore abbiamo voluto ringraziarLo perché, donandoci la vocazione religiosa, ha risvegliato nelle nostre anime il desiderio di pronunciare il nostro *“sì”* alla Sua chiamata, scegliendo di essere *“gli incondizionali di Dio”* e volendo conformare la nostra vita al modo di essere e di agire di Cristo, il Verbo fatto carne. Questo è il motivo per cui siamo religiose del Verbo incarnato: la configurazione a Lui come un sigillo marchiato a fuoco nella nostra vita, nel nostro apostolato, nel nostro modo di essere, nel nostro stile, nelle nostre conversazioni, nelle nostre missioni....

Costituendo una *“famiglia religiosa”*, sperimentiamo la gioia di essere un unico corpo,

che vive *“casto per il regno dei cieli, povero, manifestando che Dio è la nostra unica ricchezza, obbediente fino alla morte e alla morte di croce, e schiavo di Maria”*.

Siamo venuti in pellegrinaggio alla Casa di Maria per deporre ai suoi piedi il lavoro di ciascun membro della nostra Famiglia Religiosa, offerto a Dio e presentato a Lui dalle mani della Vergine. Abbiamo portato davanti al Suo altare tutti i nostri sacerdoti, religiosi e religiose sparsi nel mondo, nei cinque continenti, che vogliono vivere abbandonati alla Divina Provvidenza nelle parrocchie, nelle scuole, negli ospedali, nelle case della misericordia, nelle università, nei ritiri, nelle missioni emblematiche, ovunque si trovino... senza sfuggire all'avventura missionaria. Vogliamo essere in ogni luogo come una memoria vivente di Cristo stesso, per evangelizzare la cultura ed essere un'impronta concreta che la Trinità lascia nella storia e nella vita di ogni anima, affinché ricordi l'anelito della bellezza divina e il respiro che dà vita a ogni anima.

Vogliamo essere presenti anche nei luoghi più difficili, dove la speranza e la pace sono parole al vento, dove il nome di Cristo non è mai stato ascoltato, dove la persecuzione è imminente, dove la

cultura predica l'anticristianesimo, dove il diavolo sembra regnare, dove la chiesa sanguina.... Vogliamo esserci con lo slancio dei santi e dei martiri, con la testimonianza della vita e delle grandi opere, con la generosità, sopportando la fatica, la solitudine, il lavoro infruttuoso. Vogliamo esserci...

Per questo siamo venute da diversi luoghi portando all'altare di nostra Madre tutti questi intimi desideri dell'anima e questa sentita gratitudine. Perché da quando ha sentito quelle parole "Donna, ecco tuo figlio", ci ha accolto come sua proprietà, ed è per questo che abbiamo voluto dirle ancora una volta: Totus tuus Maria! Così manifestiamo la nostra incrollabile fiducia in Lei, che San Bernardo esprime così profondamente nella sua preghiera:

*Chiunque tu sia,  
tu che avverti che nel flusso di questo mondo  
stai ondeggiando tra burrasche e tempeste  
invece di camminare sicuro sulla terra,  
non distogliere gli occhi dallo splendore di questa  
stella,  
se non vuoi essere sopraffatto dalle tempeste!  
Se si alzano i venti della tentazione,  
se t'imbatti negli scogli delle tribolazioni,  
guarda la stella, invoca Maria.  
Se sei sbattuto dalle onde della superbia,  
dell'ambizione, della calunnia, della gelosia,  
guarda la stella, invoca Maria.  
Se l'ira o l'avarizia o le lusinghe della carne  
hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda  
Maria.  
Se turbato dalla enormità dei peccati,  
confuso dalla indegnità della coscienza,  
impaurito dall'orrore del giudizio,  
tu cominci ad essere inghiottito nel baratro della  
tristezza,  
nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.  
Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze,  
pensa a Maria, invoca Maria.  
Non s'allontani dalla tua bocca,  
non s'allontani dal tuo cuore.  
E per ottenere il suffragio della sua preghiera,  
non abbandonare l'esempio della sua vita raccolta  
in Dio.  
Seguendo Lei non ti smarrisci, pregando Lei non ti  
disperi,  
pensando a Lei non sbagli. Se Lei ti tiene, non cadi;  
se Lei ti protegge, non temi; se Lei ti guida, non ti  
stanchi;  
se Lei ti dà il suo favore, tu arrivi al tuo fine,  
e così sperimenti in te stesso quanto giustamente sia*

stato detto:

«E il nome della Vergine era Maria»  
(In laudibus Virginis Matris II,17).

Articolo: **Madre Maria de Nazaret, SSVM**

Foto: Fr Jawahar Cutinho





## 2ÈME SYMPOSIUM DE CATÉCHÈSE À SELÇUK, IZMIR

Le symposium a débuté le mercredi 10 avril à 18h00 à la Maison de la Vierge Marie à Éphèse par une prière du rosaire suivie de la célébration eucharistique présidée par Mgr Antuan Ilgit, évêque auxiliaire du Vicariat apostolique d'Anatolie. Ainsi, le clergé et les laïcs catéchistes et candidats catéchistes ont confié leur mission à la Vierge Marie. Lors de la réunion d'ouverture qui a suivi la messe, Mgr Martin Kmetec, archevêque d'Izmir et président de la Conférence Épiscopale de Turquie (CET), a déclaré : *“Pour la proclamation de l'Évangile, il est nécessaire de connaître la culture dans laquelle nous vivons”*. Il a donné l'exemple de l'annonce de l'ange à Marie et a souligné que Dieu respecte la liberté humaine. Mgr Kmetec a rappelé que notre tâche est de témoigner en ce que nous croyons et que, dans la tradition de l'Église, nous devrions

nous efforcer d'accueillir tout le monde. Le Père Dinh Anh Nhue Nguyen, OFM Conv, Secrétaire Général de l'Union Pontificale Missionnaire (PUM) et Directeur du Centre International d'Animation Missionnaire (CIAM), était présent.

Lors du premier jour du symposium, Eda Çelik a partagé les résultats des enquêtes des méthodes de catéchisme concernant l'ensemble de la Turquie, suivie par Mgr Antuan Ilgit, évêque auxiliaire d'Anatolie et nouveau responsable du cathéchisme pour la Turquie, qui a parlé des erreurs à éviter dans le catéchisme. Ensuite, Maciej Sokolowski a donné des informations sur la pédagogie et la méthodologie dans la catéchèse. Le Père Alessandro Amprino a éclairé les participants sur les différents noms donnés à l'Eucharistie et sur



la place et les actes concernant l'eucharistie lors de la liturgie. Après la liturgie eucharistique, la journée s'est achevée par une présentation de Mariagrazia Zambon, membre de l'Ordo Virginum et responsable de l'église saint Paul de Konya, sur la représentation de l'Eucharistie dans l'art à travers les siècles.

Le deuxième jour du symposium, Maciej Sokolowski a présenté un schéma de réunion-type de catéchisme. Puis les participants ont été divisés en groupes pour préparer une simulation de catéchisme sur le thème qui leur avait été assigné. Les groupes ont préparé des exemples de cours sur les thèmes suivants : L'Eucharistie et les Saintes Écritures, l'Eucharistie et la liturgie, enfin L'Eucharistie et l'Église/Communauté chrétienne. Après l'eucharistie, la journée s'est terminée par un dîner et un moment de partage des actualités entre participants.

Le dernier jour, à savoir samedi matin 13 avril, Mgr Antuan Ilgit a présenté un résumé général des sujets traités. Ensuite, les participants ont été interrogés sur leurs expériences et leurs idées en matière de catéchisme, tant dans le cadre du symposium qu'en Turquie en général.

La nécessité d'un plan commun et d'une méthode de mise en œuvre et de ressources a été soulignée.

Le symposium s'est terminé par un déjeuner après la célébration eucharistique. Les participants ont remercié Mgr Martin Kmetec, archevêque d'Izmir et président de la CET, d'avoir accueilli le symposium, Mgr Antuan Ilgit, évêque auxiliaire d'Anatolie et responsable du catéchisme pour la Turquie, Mariagrazia Zambon et Eda Çelik, qui





ont travaillé sans relâche et avec dévouement, la congrégation et l'association de l'église Emmaüs de Selçuk, ainsi que le Fr. franciscain capucin Jawahar pour leur hospitalité, et surtout Dinh Anh Nhue Nguyen, Secrétaire général de l'Union Pontificale Missionnaire et Directeur du Centre International d'Animation Missionnaire, qui a parrainé ce symposium.

Dans une atmosphère de fraternité et d'amour, fortifiés dans la connaissance et dans l'amour du Seigneur, les catéchistes sont rentrés chez eux pour accomplir leur mission.

Article : **Şule Rogenbuke**

Photos : **Şule Rogenbuke et Fr. Jawahar Cutinho**

*Uluslararası  
Efkaristiya Kongresi için Dua  
(Quito, 2024)*

Rabbimiz Mesih İsa,  
gökten inen yaşayan ekmek,  
bugün seni yücelten, sana tapan ve seni öven  
kalbindeki halka bak.

Sen ki, bugün bizi bedenle beslemek için, sofranda birleştirdin,  
her ayrımmın, nefretin ve bencilliğin üstesinden gelmemizi,  
gerçek kardeşler ve Göksel Babamızın çocukları olmamızı sağla.

Senin sevgi Ruhunu bize gönder  
öyle ki kardeşlik yolunu, barışı, iletişimi ve affı arayarak,  
dünyanın yaralarını iyileştirmek üzere birlik olalım.

Amin

# INTERVISTA A MARIAGRAZIA ZAMBON, MEMBRO DELLA COMMISSIONE PER LA CATECHESI

**A**bbiamo rivolto alcune domande a Mariagrazia Zambon, coordinatrice del secondo Simposio Nazionale sulla Catechesi per adulti, svoltosi a Selcuk (Izmir) dal 10 al 13 aprile 2024.

## 1. Cosa potete dire a proposito del tema e dello scopo del secondo Simposio nazionale di catechesi?.

Dopo il primo Simposio, tenutosi l'anno scorso, era emerso da parte di tutti i partecipanti il desiderio di proseguire con questo prezioso appuntamento annuale. La richiesta era di poter avere ancora giornate in cui vivere momenti di formazione, ma anche di incontro, di condivisione, di confronto, e preghiera, insieme ad attività laboratoriali, su un tema specifico. Così, grazie al sostegno delle Pontificie Opere Missionarie (POM) e della CET, anche quest'anno siamo riusciti a realizzare queste tre intense giornate residenziali: una preziosa occasione per i catechisti di avere un percorso formativo su un tema specifico, svolto a livello teologico, biblico, spirituale e pedagogico. Il tema scelto quest'anno era l'Eucaristia, segno concreto dell'Amore di Dio e fonte inesauribile della Comunione con Lui e con i fratelli.

In concomitanza con la celebrazione del 53° Congresso Eucaristico Internazionale che avrà luogo a Quito, Capitale dell'Ecuador a settembre sul tema *"Fraternità per sanare il mondo"*, anche la nostra Chiesa di Turchia ha voluto aderire all'iniziativa indicando l'Anno Eucaristico nazionale iniziato con la prima Domenica di Avvento nel mese di dicembre 2023.

Volendo dedicare un tempo speciale perché in tutte le nostre comunità si possa sempre più mettere al centro l'Eucaristia e, a partire da essa, costruire nuovi legami di comunione e rinnovare la nostra vita cristiana e la nostra azione pastorale, anche noi, come Commissione per la Catechesi, abbiamo dunque scelto questa tematica, per fare in modo che l'Anno Eucaristico fosse un'occasione preziosa per approfondire questo grande e profondo sacramento, istituito da Gesù nell'Ultima Cena come memoriale della sua Pasqua, e nutrimento spirituale per i fedeli,



segno di unità e vincolo di carità.

## 2. Avete scelto come tema del simposio *"Voi stessi date loro da mangiare"* (Mc 6,37). Perché è stata scelta questa frase?

Abbiamo scelto come *"slogan"* del nostro simposio questa frase, pronunciata da Gesù, perché ci è sembrato l'invito più bello che il Maestro rivolge a coloro che sono chiamati ad essere trasmettitori del suo Vangelo, in maniera concreta ed efficace, spezzando il Pane della Parola e dell'Eucaristia come Lui ci ha insegnato. Gesù, di fronte alla folla affamata e stanca, invita gli Apostoli a consegnargli quel poco che hanno, perché nelle Sue mani la nostra piccolezza diventi miracolo per tutti. I discepoli sono chiamati a dare, e ancor di più a darsi, come



ha fatto Lui: la nostra povertà, il poco che abbiamo, passando per le mani del Signore, nella condivisione diventa abbondanza per tutti. Del resto, come ben ci ha spiegato padre Alessandro Amprino: questa è l'Eucaristia. Proprio nello spezzare il pane, Corpo di Gesù, si riscopre e si costruisce l'Unità

### **3. Al simposio hanno partecipato solo sacerdoti e consacrati?**

No, come l'anno scorso l'invito era rivolto a tutti coloro che sono impegnati nella catechesi per adulti. Questo Simposio è profezia e segno per la Chiesa Cattolica anche in Turchia, perché Vescovi, sacerdoti, consacrati e laici, ci siamo ritrovati insieme uniti in una fratellanza comune.

### **4. Qual è l'importanza di organizzare un simposio di questo tipo in Turchia?**

La cosa più importante è stata capire che essere catechista non è un mestiere, ma un servizio prezioso e gratuito all'interno della comunità cristiana, un ministero che coinvolge tutta l'identità e l'esistenza della persona. Molto belle a questo proposito, le tre figure evangeliche che sono state scelte da mons. Antuan Ilgit per illustrare le caratteristiche di questo servizio ecclesiale. Il primo catechista nel Vangelo è Giovanni Battista, che non ha trattenuto per sé i suoi discepoli, ma ha saputo indicare il Cristo e quindi indirizzarli a Gesù, senza esitazione. Il secondo catechista è Giovanni Evangelista "il discepolo amato", che chinato sul petto di Gesù durante l'ultima cena, si mette in

ascolto del cuore del Maestro, per essere in sintonia con il suo battito d'amore e per affidare a Lui coloro che chiama per nome. La figura per eccellenza, infine, è Maria, la Madre che ha saputo accogliere il Figlio fin dal principio e lo ha accompagnato fino ai piedi della croce, facendosi portatrice silenziosa e attenta del Verbo di Dio, fatto carne.

Maciej poi, illustrando come deve essere ed agire il catechista, ha fatto riferimento a Gesù stesso che si fa compagno di strada e pedagogo così come leggiamo nel racconto dei due discepoli di Emmaus.

Grazie ai relatori, ai momenti di scambio e di preghiera si è capito, dunque, che il compito del catechista non è solo quello di svolgere una lezione una volta alla settimana, ma di lasciarsi coinvolgere totalmente in una relazione prima di tutto con Cristo e poi con chi gli viene affidato, per fare un pezzo di strada insieme.

### **5. Cosa si aspetta da questo simposio?**

L'augurio è di poter continuare questi incontri annuali, ma anche di avere altri momenti formativi e spirituali durante l'anno perché i catechisti abbiano modo di confrontarsi senza timore e a loro volta di essere sostenuti e accompagnati in questo delicato servizio, in cui si vivono anche fatiche, gioie, fallimenti, paure, dubbi, da cui nessuno è esente.

**Mariagrazia Zambon, Ordo Virginum**  
Domande: Şule Rogenbuke  
Foto: Fr. Jawahar Cutinho



# PÈRE ADRIAN BACIU, NOUVEAU CURÉ DE L'ÉGLISE SAINTE HÉLÈNE À KARŞIYAKA/ IZMIR

**D**imanche 14 avril 2024, à l'occasion du début officiel de la mission du père roumain Adrian Baciou OFM Conv., nouveau curé de la paroisse sainte Hélène de Karşıyaka à Izmir, a été célébrée une messe présidée par Monseigneur Martin Kmetec, archevêque d'Izmir.

Le P. Anton Bulai, Supérieur régional des Franciscains Conventuels du Moyen-Orient, plusieurs prêtres franciscains conventuels venus d'Italie, du Liban et d'Istanbul, le P. Alessandro Amprino, chancelier de l'archidiocèse d'Izmir, le P. Ireneusz Bochynski, curé de la paroisse Notre Dame de Lourdes à Göztepe ainsi que le P. Philippe de Kergorlay, prêtre de l'église Saint Jean-Baptiste de Buca, ont assisté à cette célébration.

Après la lecture de la lettre officielle de nomination du nouvel archevêque par le Père Alessandro, l'archevêque a béni le récipiendaire et confié son ministère à Dieu. Ensuite, P. Adrian a béni toute l'assemblée avec de l'eau bénite.

À l'issue de la lecture des Paroles des Livres Saints, le Père Adrien, nouveau curé de la paroisse sainte Hélène, a lu les Paroles de l'Évangile de Jésus-Christ selon saint Luc.

Ensuite, dans son homélie, Mons. Martin a dit : *“Les Saintes Écritures sont la parole de Dieu, le témoignage de l'Esprit-Saint et des hommes, des hommes qui sont la voix de la foi en un Dieu unique et d'une vie de fidélité à Dieu. Et c'est une grande chance pour nous, parce que nous n'avons pas vu le Seigneur, mais nous pouvons le voir et le reconnaître dans les Écritures, dans l'Évangile, dans le témoignage des Apôtres. Ouvrons nos cœurs à la vérité du Christ. Le Christ est la vérité.*

*Abordons les Écritures avec foi, en les lisant, en les méditant, en les accueillant dans nos vies. Laissons la proclamation de la résurrection*



*façonner nos vies.*

*Efforçons-nous de tout cœur de vivre le message de l'Écriture, le message de la mort et de la résurrection du Christ. Il est beaucoup plus simple et plus honnête de témoigner de ce que nous avons personnellement rencontré et expérimenté que de témoigner de ce que nous avons seulement lu dans des livres ou reçu comme connaissance. Cela confirme les merveilleuses paroles du pape Paul VI dans son “Evangelii Nuntiandi” : “L'homme moderne écoute davantage les témoins que les maîtres, et s'il écoute les maîtres, c'est parce qu'ils sont des témoins”.*

Après la partie eucharistique, l'archevêque a félicité le père Adrian et, après une chaleureuse accolade, l'a invité à s'asseoir sur le fauteuil à partir duquel il guidera sa communauté.

Mgr Martin a pris la parole et, après avoir salué tous les participants, il a souhaité la bienvenue au P. Adrian, le nouveau curé de la paroisse sainte



Hélène, au P. Iosif Robu, supérieur du monastère sainte Hélène de Karsiyaka, et au Frère Moses : *“Que le Seigneur vous éclaire, vous guide et fasse de vous des frères de ce petit troupeau dispersé sur les montagnes de la douleur et de l’espérance. Chers frères et sœurs, je vous demande de les accueillir avec respect et amour, de respecter leur charisme, leur mode de vie, et de les aider à vivre et à annoncer l’Évangile”.*

L’archevêque a également tenu à remercier le Seigneur pour les témoignages de tous les prêtres qui ont travaillé dans cette paroisse et a rappelé en particulier les noms de P. Alphonse Sammut, Don Giuliano Lonati, P. Domenico Bertogli, P. Dariusz Bialkowski et P. Ireneusz Bochynski.

Le Père Anton Bulai a ensuite pris la parole et a rappelé la présence des frères franciscains OFM

Conv à Karşıyaka de 1997 à 2011 et a déclaré : *“Frères, nous sommes revenus comme les disciples d’Emmaüs. Nous sommes venus pour parler de Jésus-Christ, nous sommes venus pour dire comment nous le connaissons”.*

Après la lecture de la prière de sainte Thérèse de Lisieux pour les prêtres par un membre de la communauté, le Père Adrian a brièvement pris la parole en insistant sur les trois points suivants à l’occasion de son ministère : la confiance, le service et l’unité.

Lors du cocktail organisé dans le jardin de l’église après la cérémonie, le nouveau curé a échangé chaleureusement avec les fidèles et reçu leurs félicitations.

Article et photos : **Nathalie Ritzmann**

# RELIQUE SACRÉE DE SAINT FRANÇOIS À ISTANBUL

Le 15 avril 2024, la paroisse Santa Maria Draperis à Istanbul a accueilli la relique sacrée du sang des stigmates de saint François d'Assise. C'est donc avec gratitude envers Notre Père Très-Haut, Puissant et Bon Seigneur et avec une profonde joie que la fraternité des Frères Mineurs ainsi que toute la communauté paroissiale ont accueilli la précieuse relique de saint François d'Assise, qui reçut les signes de la passion du Seigneur sur le mont Alverne (La Verna) le 17 septembre 1224.

Saint François d'Assise, à en croire les sources hagiographiques, s'est retiré dans le silence et dans la prière au Mont Alverne (La Verna) pour vivre un temps de jeûne et de prière. C'est au cours de cette retraite qu'il reçut la réponse à son désir profond qui a toujours inspiré le Poverello de suivre le Christ et de se conformer totalement à lui. C'est cette rencontre avec le Crucifié qui imprime les signes de l'amour dans son cœur et dans son corps. C'est avec raison que saint Bonaventure parle de l'expérience de saint François comme du véritable amour du Christ qui avait transformé l'amant en l'image du Bien-aimé (cf. Légende Majeure 13,5, FF 1228). Cette rencontre avec le Crucifié donne à François l'occasion d'adresser les louanges au Seigneur malgré les douleurs des stigmates. C'est pourquoi il s'exclame : *"Tu es le seul Saint, Seigneur Dieu, toi qui fais des merveilles ! Tu es fort, tu es grand, tu es le Très-Haut, tu es le Roi Tout Puissant, toi, Père saint, Roi du ciel et de la terre."* (Louanges de Dieu et bénédiction à frère Léon 1-2).

Pour vivre et partager ensemble ce moment de joie et d'action de grâce, une messe solennelle a été célébrée dans la paroisse Santa Maria Draperis par Son Excellence Monseigneur Massimiliano Palinuro, vicaire apostolique d'Istanbul. En présence d'une grande foule de fidèles venus des quatre coins d'Istanbul, Monseigneur Massimiliano était entouré de plusieurs prêtres concélébrants. À signaler également la présence remarquable des membres du Définitoire général (Conseil général de l'Ordre des Frères Mineurs), d'un prêtre orthodoxe et d'un pasteur protestant pour donner une signification au dialogue œcuménique dont les Frères Mineurs sont des porte-parole.



Dans son mot de présentation, le frère Giuseppe Caro qui a accompagné la relique sacrée, nous a fait comprendre que les stigmates de saint François d'Assise nous rappellent que notre baptême trouve sens dans la croix du Seigneur Jésus-Christ et qu'en Lui nous sommes enfants du Père, frères entre nous. Pour le frère Giuseppe, *"Accueillir les reliques du sang des stigmates de saint François est un don de la Providence, qui nous invite à redécouvrir notre vocation à la sainteté, à la suite de son exemple : vivre l'Évangile, dans la simplicité et la joie, dans la louange de Dieu et dans le partage avec les autres, avec les pauvres, avec ceux qui sont exclus. C'est aussi retrouver dans notre vie quotidienne la dimension essentielle du silence, de la prière et de la contemplation, une dimension essentielle qui nourrit toute notre existence."*

C'est à cela que S.E. Mgr Massimiliano nous a invités dans sa méditation sur les lectures du jour choisies pour la circonstance. En souhaitant la bienvenue aux membres du Conseil Général



de l'Ordre des Frères Mineurs et aux frères de Toscane qui ont accompagné les reliques, le Vicaire Apostolique a exprimé sa gratitude pour ce pèlerinage. Il a affirmé : *“Nous avons besoin de nous rappeler que nous sommes baptisés dans la Croix du Christ ; En ce temps où la guerre menace partout, nous voulons encore écouter le message de paix que prêchait saint François d'Assise. Et c'est aux fils de ce Poverello de rappeler au peuple de Dieu chaque fois que nous sommes tous porteurs de ce message de paix, de réconciliation et de fraternité.”*

Dans son mot de remerciement à la fin de la célébration, le frère Eleuthère, gardien de la fraternité et curé de la paroisse, a renchéri en soulignant que pour les Frères Mineurs, l'accueil de la relique est un moment d'action de grâce en cette année jubilaire où nous célébrons les 800 ans depuis que saint François d'Assise reçut le don des stigmates le 17 septembre 1224.

La fin de la célébration a été couronnée par la vénération de la relique sacrée. Par la suite, un dîner a été offert par les frères pour célébrer la fraternité voulue par saint François d'Assise.

Pax et Bonum !

Article : **P. Georges Misange Mutombo, franciscain OFM**  
Photos : *Burcu Veronica Cam et Archives église Santa Maria Draperis*





## Lettere dalla Turchia

### “AMATE LE VOSTRE CHIESE, AMATE LA CHIESA, ONORATE IL CARISMA DELL’ALTRO”

**A**lmeno una volta al mese, don Andrea e la sua “piccola comunità” facevano dei brevi viaggi – o, come li chiamava lui, “piccoli pellegrinaggi” - nelle città a nord-est di Urfa (Diyarbakır, Mardin, ecc.). Lo scopo di questi pellegrinaggi era quello di visitare e incontrare le piccole comunità cristiane, ortodosse o di altri riti orientali, che sono presenti in quest’area.

Don Andrea, infatti, pensava la sua presenza in Turchia sia come occasione di dialogo interreligioso con il mondo mussulmano, sia come occasione per sostenere una fraterna unità tra cristiani, nel pieno rispetto delle diversità reciproche esistenti.

La “piccola comunità di Urfa” dunque, animata da questo spirito di comunione, era solita far visita alle comunità cittadine, ma anche ai vari monasteri ortodossi sparsi nella regione del Turabdin.

Queste visite erano talvolta motivo per fare un piccolo esercizio di umiltà. Soprattutto

all’inizio, infatti, l’accoglienza da parte di alcuni fratelli ortodossi non fu proprio calorosa; ma don Andrea continuava con perseveranza, perché sentiva il bisogno di riconciliazione con queste realtà “sorelle”, nella convinzione che ciascuno debba “onorare il carisma dell’altro”.

Ricordiamo in particolare un episodio durante uno dei primi “pellegrinaggi”, avvenuto in occasione della Pasqua ortodossa. Vista la festività, si era deciso di far visita al monastero siro ortodosso di Mor Gabriel, dove risiedeva il metropolita. In quella prima visita don Andrea chiese – oltre all’ospitalità – di incontrare il Metropolita. In tale circostanza, l’anticamera fu lunga, probabilmente anche a causa di un po’ di diffidenza per quel prete e quei fedeli della Chiesa di Roma che chiedevano l’incontro. Finalmente fu possibile incontrare il metropolita e parlare un po’ con lui. Poi, prima di andar via, don Andrea chiese al Metropolita di darci la “Sua Benedizione”, in quanto per noi - in quel momento e su quel territorio - lui era il nostro Vescovo. Questa richiesta aprì decisamente la strada agli incontri successivi, che furono cordiali e collaborativi.

*Lettera n 7. Urfa-Harran, 27 aprile 2001*

**D**opo Pasqua abbiamo fatto un giro di quattro giorni verso l’est, incontrando piccole comunità cristiane sparse e visitando chiese (in piedi o diroccate). Dopo quello che abbiamo visto, anche a nome degli altri quattro vi dico: amate le vostre chiese. Amate la Chiesa. Amate i fratelli che il Signore vi mette vicino. Non disertate le riunioni, non spegnete la voce della preghiera, non chiudete il libro delle Parole sante, non fatevi stordire dagli inganni del mondo, non lasciatevi abbagliare da ciò che “luccica” ma non “illumina”. Non fate morire il cristianesimo, non riducetelo a osservanze e convenevoli, non addomesticare il Vangelo, non uccidete la croce di Cristo e la sua povertà, non sostituite la sua umiltà e semplicità con l’accumulare e l’apparire, non bevete a fonti avvelenate abbandonando la Fonte di acqua viva, non offendete i nostri figli riempiendoli di cose e di mille attività e negando loro (o dandolo solo col contagocce) il Padre dei cieli, la Parola di Gesù, il cuore sapiente e materno della Chiesa, il calore di una comunità cristiana viva. Gioite della fede, difendetela dall’appassimento, vivetela nella fiducia e nella lode anche quando i giorni sono bui (“gettando in Lui ogni vostra preoccupazione”, come dice san Pietro, “perché egli ha cura di voi”). Fate fiorire la carità, amando chi non vi ama, facendo del bene a chi vi fa del male, condividendo con i poveri e i sofferenti sia i beni materiali

che i beni spirituali, rianimando le famiglie con la presenza di Dio e l'amore reciproco. Siate fecondi nello spirito dando a vostra volta ciò che avete ricevuto (*"come il Padre ha mandato me così io mando voi [...] andate, predicate, annunciate, guarite, risuscitate, liberate gli indemoniati e i prigionieri, chinatevi sulle sofferenze [...] servite, amate, date la vita..."*) e, voi sposi, siate fecondi, se Dio vuole, anche nella carne. Abramo generò a 99 anni e divenne padre nella fede di tutti noi, soltanto per aver detto "sì" a Dio. Dite "sì" a Dio, anche quando vi invita sul monte a sacrificargli Isacco, anche quando vi guida per vie che non conoscete. Dio non delude: l'uomo sì. Noi possiamo ingannare noi stessi, ingannare gli altri o essere ingannati: Dio no. Il popolo tra cui stiamo e a cui vorremmo donare Cristo nella sua pienezza, ci dà l'esempio di una fede semplice, forte e incarnata nelle realtà quotidiane. Hanno poco ma hanno Dio, vivono la precarietà ma vivono la saldezza di fidarsi di Lui. L'altro giorno eravamo in un villaggetto piccolissimo, a 15 km da Urfa. Una natura stupenda, i resti di una chiesetta diroccata, delle grotte anticamente adibite a chiese, monasteri e abitazioni cristiane. Eravamo seduti sull'erba con alcuni uomini del villaggio. *"Come è la vita?"*, chiedo. Un vecchino dice: *"È dura, ma abbiamo la corrente, abbiamo l'acqua, abbiamo Dio"*. Io aggiungo: *"e i bambini (ce n'erano tanti!)"*. Uno fa: *"ci sono nel mondo 72 lingue (anche nel Vangelo 72 è simbolo dell'universalità dei popoli) ma siamo tutti fratelli"*. Poi dice, alzando gli occhi al cielo e puntando il dito in alto: *"Allah!"*. Un giovane fa: *"Hepsi bir"* (in turco "tutti siamo uno"). Io aggiungo: *"Doğru. Sevmek ve dua etmek önemli"*, cioè: *"è vero; quello che conta è amare e pregare"*. Tutti hanno assentito.

**Don Andrea**



**Foto 1.** Don Andrea con il Metropolita di Mor Gabriel Samuel Ataş insieme a Piera, Luciana, Franco e Milena



**Foto 2.** Don Andrea con Piera, Luciana e Franco, a Mardin fuori della Chiesa Cattolica Caldea



**Foto 3.** Çay al villaggio tra amici vicino Urfa

## IFTAR PRESSO LA CHIESA DEL SANTO NOME DI MARIA DI BORNOVA/IZMIR

Mercoledì 3 aprile 2024, i frati francescani Minori della Comunità di Bornova hanno organizzato, come ogni anno, un iftar con i loro fratelli e sorelle musulmani. All'evento hanno partecipato circa trenta persone. Erano presenti l'Arcivescovo di Izmir, Mons. Martin Kmetec OFMConv insieme al Cancelliere P. Alessandro Amprino, il Rev. do James Buxton, Cappellano della comunità Anglicana di Izmir, il rappresentante della comunità dei frati Minori Conventuali di Karşıyaka, P. Iosif Robu, i frati Minori della comunità di Bornova, il Prefetto (Kaymakam) della municipalità di Bornova, il comandante militare, il Capo del Direttorato della sicurezza, il Müftü, gli imam delle moschee di Bornova e alcuni amici musulmani conosciuti dai frati di Bornova.

Nel suo discorso di apertura, padre Felianus Dogon, OFM, coordinatore dell'evento, ha ringraziato tutti per la loro presenza. Ha anche ricordato a tutti i presenti che il periodo di digiuno e preghiera durante il mese di Ramadan è un momento importante per riflettere sulla nostra vita e comprendere se essa si svolga in accordo con i santi insegnamenti e la volontà di Dio. Si tratta di un momento propizio per fare penitenza e rivolgersi a Dio.

Al termine del pasto, il Prefetto della municipalità di Bornova, Muzaffer Şahiner, ha espresso la sua gratitudine per l'iniziativa dei frati francescani sottolineando come questo momento di condivisione rappresenti un'opportunità significativa per conoscersi e costruire relazioni di amicizia.

Successivamente, anche Mons. Martin Kmetec ha preso la parola ringraziando anzitutto i

frati francescani Minori della Comunità di Bornova per aver ancora una volta realizzato questa importante iniziativa. Con queste parole ha poi sottolineato l'importanza di digiunare e fare del bene durante il mese santo del Ramadan: *“Questo mese santo è stato concesso da Dio ai credenti per rivedere la loro vita, per trascorrere del tempo di qualità nella preghiera e nella meditazione delle Sacre Scritture inviate da Dio, per guidarli nelle loro parole e nelle loro azioni, per cercare la misericordia di Dio, per trovare la strada giusta, per vivere in modo giusto, per prendersi cura dei poveri e per vivere in pace e armonia con tutti i fratelli e le sorelle e per adempiere alla giustizia”*. Al termine del suo discorso l'Arcivescovo ha pregato affinché questo mese benedetto ci avvicini a Dio e rinnovi in noi l'impegno ad aiutarci vicendevolmente, pregando e lavorando insieme per assicurare che tutto il popolo di Dio possa vivere nel rispetto reciproco seguendo i nobili esempi che vengono dalla religione.

Articolo: **P. Felianus Dogon, OFM**

Foto: Chiesa del Santa Nome di Maria di Bornova





## MEDIOEVO IN VIAGGIO

*Un ciclo di conferenze organizzato da DoSt-I*

Viviamo in un'epoca in cui gli uomini viaggiano da un capo all'altro del mondo, chi per lavoro, chi per divertimento, chi per necessità. Popoli e culture si ritrovano fianco a fianco mischiandosi, abbracciandosi, scontrandosi. Ma nel passato la situazione era davvero molto differente? Nel Medioevo, ad esempio, cosa si sapeva dell' "Altro"? Come era percepito, compreso o malinteso?

Per rispondere a queste domande, DoSt-I, il centro culturale dei frati predicatori di Galata, ha organizzato insieme a due giovani ricercatori italiani, Simone Costanzo e Federico De Renzi, un ciclo di sette conferenze dal titolo "**Medioevo in viaggio - Orientali nella prospettiva dei viaggiatori religiosi**". Il ciclo di conferenze si propone di illustrare la creazione di legami culturali e le esperienze di viaggiatori medievali, come i domenicani e i francescani, nelle terre del Vicino Oriente e dell'Asia centrale e meridionale, dove possibile comparandola a esperienze analoghe di viaggiatori musulmani.

Nella prima conferenza, "**Frontiere in movimento, identità in mutamento – Relazioni tra Asia ed Europa nel XII e XV secolo**", che si è tenuta il 16 ottobre con Federico De Renzi e Buket Kitapçı Bayrı, abbiamo avuto un'idea di quanto i tanti confini tra Europa ed Asia fossero porosi e flessibili. Non solo uomini, prodotti commerciali ed idee, viaggiavano dall'Europa fino al Giappone attraversando innumerevoli confini, ma gli confini politici e culturali si muovevano al punto da divenire, a volte, difficilmente distinguibili.

Il 22 novembre, grazie alla seconda conferenza tenuta da Simone Costanzo e Melis Savaş, "**Tra gli Infedeli - Cristiani e musulmani in India e Tibet**", abbiamo viaggiato fino al subcontinente indiano. Agli occhi di missionari cristiani, come Odorico da Pordenone, l'India appariva come un mondo fantastico dove dati reali e fantastici, testimonianze dirette e racconti mitici, si mischiavano indistricabilmente. Mentre, per il mondo turco, l'India era un mondo da conquistare e



governare, oggetto di strategie politiche e militari.

Il 17 gennaio, grazie alla guida di Aysu Şaban e Ahmet Altunbaş, abbiamo accompagnato i domenicani Simone di Saint-Quentin e Ricoldo da Monte Croce nelle loro avventure attraverso l'Anatolia e il Medio Oriente. La conferenza si è tenuta all'IFEA, l'istituto francese di studi orientali, e aveva come titolo **“Devoti diari di viaggio – I Domenicani in Anatolia nel Levante”**. Attraverso i loro diari abbiamo scoperto il loro sguardo, pieno di pregiudizi ma anche ammirazione, ambizioni evangelizzatrici e desiderio di conoscere su turchi, curdi e arabi.

**“Terrae Incognitae - Lingua e Cultura nella Crimea Medievale”** è il titolo della conferenza del 17 marzo, con Antonio Musarra e Nicole Kançal Ferrari. La *“terra incognita”* è, appunto, la Crimea, terra in cui la prossimità tra cristiani, sia latini che orientali, e musulmani, ha generato un costante interscambio culturale, di cui

a noi rimane un'architettura religiosa con stilemi comuni e un glossario di termini commerciali e religiosi, in italiano, tedesco, kipkacio e persiano.

La prossima conferenza si terrà il 26 aprile alle ore 19.00 presso la chiesa di Sen Piyer. Andremo in Cina insieme ad Ermanno Visintainer e Ihsan Erkoç. Il tema sarà **“Strani incontri nel Regno di Mezzo – Cristiani e musulmani in Cina”**.

**Conferenze successive:**

- 4 giugno: **“Sotto il segno della pace universale – I francescani nell’Impero Mongolo”**, con Lorenzo Pubblici e Sara Yıldız
- 26 giugno: **“Alla scoperta di nuovi mondi – Marco Polo, Ibn Battuta e gli altri”**, con Marco Di Branco e Cristiano Bedin.

*Tutte le conferenze sono in inglese e turco, con traduzione simultanea.*

Articolo e foto: **P. Luca Refatti, OP**



## PRESENTAZIONE DEL LIBRO “LA CHIESA SIRIACA CATTOLICA IN TURCHIA”

La comunità Siriaca Cattolica, è una delle realtà cristiane Mesopotamiche che nel secolo passato ha compiuto intensi movimenti migratori. In Turchia non sono stati fatti molti studi scientifici, soprattutto sui Siriaci Cattolici nati in queste terre. La ragione più importante di ciò può essere legata agli eventi che continuano a verificarsi in Medio Oriente.

Durante la preparazione di quest'opera ci siamo resi conto che non sono stati conservati molti documenti sulla nostra Chiesa Siriaca Cattolica di Turchia. Per questo motivo ci sono voluti cinque anni di lavoro per completare questo libro. Siamo lieti di presentare a voi, cari lettori, con questa nostra opera, in forma scritta e visiva, i preziosi servizi e le attività religiose, sociali e culturali che le sue guide spirituali e i suoi amministratori civili hanno svolto da Mardin a Istanbul.

Speravamo che in questo libro saremmo stati in grado di accedere facilmente a tutte le fonti desiderate sulla nostra Chiesa Siriaca Cattolica e di ottenere senza indugio ogni tipo di fotografie. Ma il nostro lavoro non si è svolto come l'avevamo immaginato. Avevamo pensato di presentare un album con tutte le foto che avremmo trovato. Purtroppo ci siamo resi conto che l'archivio delle foto relative alle cerimonie della chiesa non era stato tenuto e conservato in modo adeguato.



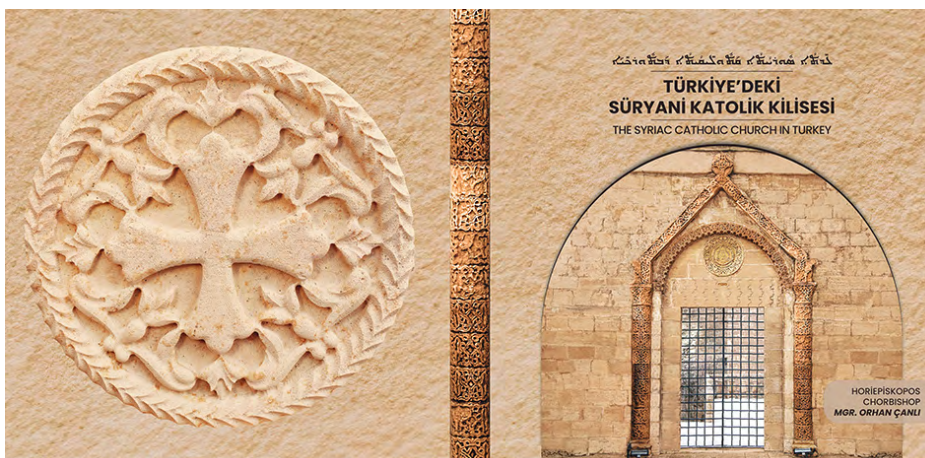
Per la vita della nostra comunità, le chiese e i monasteri sono molto importanti. Questi posti sacri non sono solo luoghi di preghiera, ma anche parte integrante della nostra vita sociale. Abbiamo cercato di esprimere e di rendere visibile, in questo libro-album al meglio possibile e con diligenza, tutte le cerimonie: i battesimi, i matrimoni, le prime comunioni e altri eventi che arricchiscono la vita sociale della nostra chiesa.

Le famiglie a cui ci siamo rivolti per chiedere le fotografie, ci hanno aiutato senza esitazione fornendoci ogni tipo di materiale in loro possesso. La lezione che la nostra comunità, così come la direzione della Fondazione di Mardin e della direzione della Fondazione d'Istanbul, dovrebbero trarre da questo lavoro è l'importanza di tenere un archivio serio per mantenere viva la memoria e la storia della nostra comunità.

Abbiamo avuto cura di ricordare tutte le persone di valore che hanno servito la comunità Siriaca Cattolica, ma ciò nonostante questo libro può risultare incompleto. Nel caso avessimo dimenticato qualcuno, chiediamo scusa per l'omissione. Con i vostri suggerimenti, il vostro sostegno e le vostre informazioni aggiuntive le parti mancanti saranno incorporate nelle prossime edizioni del libro, il quale diventerà così una pietra miliare più completa.

È possibile acquistare questo libro presso **Kitab'ı Mukaddes**.

**Corevescovo Mons. Orhan Çanlı**  
Vicario Generale del Patriarca  
Siriaco Cattolico di Turchia





## LO SGUARDO SULLE MURA DI COSTANTINOPOLI: DIALOGHI TRA FOTOGRAFIA E DISEGNO

*“Se alzi un muro, pensa a ciò che resta fuori!”  
Italo Calvino, Il barone rampante, 1957*

Lo scorso 5 aprile è stata inaugurata, presso la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Beyoğlu, la mostra dal titolo *“Disegnare | Fotografare le mura di Costantinopoli”*, un progetto curato da Silvia Pedone e Domenico Ventura; storica dell’arte e bizantinista la prima e fotografo il secondo.

Il progetto espositivo, promosso e sostenuto dal centro culturale domenicano di Istanbul (DoSt-I), accoglie le ricerche che per diverse vie hanno condotto i due curatori su uno dei principali monumenti della città sul Bosforo: il monumentale circuito difensivo della città. Unicum per ampiezza e per concezione che prevede un sistema difensivo complesso basato, sul versante di terra, su due linee di mura di altezza differenti, dal caratteristico aspetto bicromo dovuto all’uso di filari di mattoni e pietre; da un antemurale e un fossato d’acqua e da possenti torri rettangolari e ottagonali alternate. Opera voluta e fatta realizzare dall’Imperatore Teodosio II nel 413 d.C. Va poi ricordata la linea di mura marittime, con datazioni diverse, le cui vicende furono meno fortunate del tratto terrestre, essendo state in gran parte attraversate, sul versante del Mar di Marmara, dalla ferrovia, fatta costruire nel 1871 sul medesimo circuito delle mura, o anche fagocitate dalla crescita della città o compromesse dal mare, dal tempo e dai numerosi risarcimenti e restauri antichi e moderni.

La mostra costituisce la selezione del lavoro condotto negli anni passati dai curatori attraverso un duplice approccio. Da un lato la selezione di alcune suggestive immagini disegnate o dipinte da viaggiatori, artisti e studiosi che hanno documentato lo stato di conservazione e la vita intorno alle mura, mettendone in risalto il valore estetico e monumentale, ingegneristico e simbolico, quando non ha prevalso un atteggiamento che esalta il romanticismo delle rovine. Dall’altro la percezione moderna di ciò che possiamo definire *“memoria”* o *“rudere”*, una visione formulata attraverso lo sguardo contemporaneo del fotografo Domenico Ventura.

L’accostamento intende riflettere su come sia mutato l’approccio nei confronti di opere monumentali che un tempo costituivano lo sfondo visivo *“unitario”* di un luogo, oltre ad essere oggetto di una narrazione letteraria e aneddotica specifica: dalle *“promenades”* pittoresche, ai *“cahier de voyage”* o ancora i restauri storici e le frequenti *“ferite”* causate da terremoti o dall’emblematica presa di Costantinopoli.

Le mura costituiscono una *“soglia”* – a volte anche allegorica e simbolica – che ancora oggi tenta

di “racchiudere” o escludere delimitando una realtà specifica senza riuscirci. I confini delle mura sono stati superati (e appunto feriti) in monumentalità ed estensione. Sebbene in alcuni casi la comparazione del punto di vista del disegnatore e del fotografo coincidano, in altri casi la crescita incontrollata della città e la creazione di nuovi quartieri, come pure la comparsa di materiali “moderni” (luci, neon, cemento, sopraelevate ecc.) rappresenta un nuovo soggetto per il fotografo contemporaneo. In questa dialettica si muove il discorso che i due curatori hanno voluto cucire addosso, come un abito, alla sede espositiva, anch’essa luogo storico, all’ombra di un’altra torre difensiva, quella di Galata (o torre di Cristo) della città genovese.

Il visitatore contemporaneo è dunque chiamato a collocarsi in un punto preciso rispetto al monumento che osserva e di chiedersi quale sia il ruolo delle mura in un contesto urbano moderno in cui le barriere si abbattano e in cui non sembra esserci una reale necessità di circoscrivere e delimitare, semmai il contrario.

Articolo: *Silvia Pedone*  
Foto: *Domenico Ventura*

### **Domenico Ventura**

Dopo la laurea in Storia dell’arte medievale e bizantina Domenico Ventura si specializza nella documentazione fotografica delle opere d’arte, eseguendo campagne fotografiche per pubblicazioni scientifiche, cataloghi di mostre, cantieri di restauro e scavi archeologici in Italia e all’estero. Si dedica, inoltre, a progetti personali di fotografia documentaria e ha partecipato a diverse mostre.

<https://domenicoventura.com/>

### **Silvia Pedone**

Storica dell’arte e bizantinista, è membro del DoSt-I e con questo istituto collabora per l’organizzazione di eventi culturali e conferenze su temi storico-artistici che hanno come punto focale la città di Costantinopoli e i suoi monumenti. Ha insegnato storia dell’arte bizantina all’Università di Urbino e di Viterbo e attualmente svolge la sua attività di lavoro e ricerca presso l’Accademia Nazionale dei Lincei a Roma.



**DoSt-I | Dominican Study Institute – Istanbul presents the exhibition**

**Drawing | Photographing the Walls of Constantinople  
Disegnare | Fotografare le mura di Costantinopoli**

**Progetto a cura di  
Silvia Pedone & Domenico Ventura**

**April 5-June 30, 2024  
5 aprile – 30 giugno 2024**

Sen Piyer kilisesi  
Kuledibi, Galata Kulesi Sk. No: 26  
34420 – Istanbul / TURKEY

Info for the visit:  
[info@senpiyer.org](mailto:info@senpiyer.org)  
Sito web:  
<http://senpiyer.org/dosti-it/>



DoSt-I | Dominican Study Institute – Istanbul  
presents the exhibition

**Drawing | Photographing  
the walls of Constantinople**

April 5-June 30, 2024

project by  
**Silvia Pedone & Domenico Ventura**

## L'ÉGLISE SAINT POLYCARPE : HIER, AUJOURD'HUI ET DEMAIN

Depuis le début de la Semaine Sainte, les visiteurs et les fidèles qui entrent dans la cathédrale saint Jean Apôtre et Évangéliste d'Izmir ont l'occasion de voir une exposition sur une autre église de la cité égéenne : l'église saint Polycarpe, actuellement fermée au public en raison de travaux suite au tremblement de terre du 30 octobre 2020 qui a endommagé des parties murales, des arcs et des fresques.

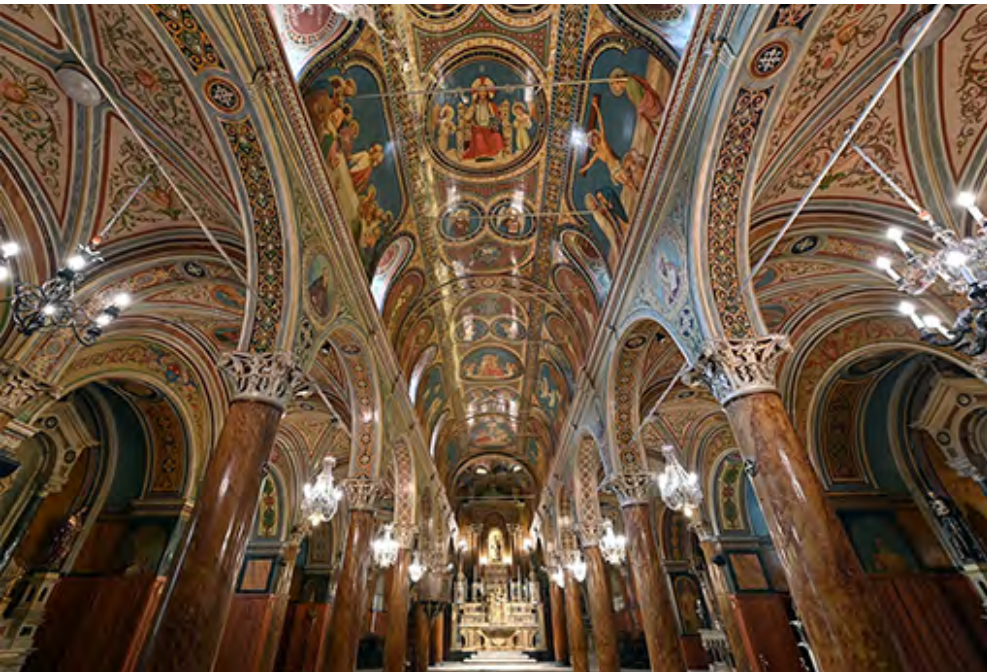
L'idée de l'exposition est née de la convergence de trois objectifs.

1. *Saint Polycarpe hier* : Le premier est de permettre aux visiteurs qui se présentent devant l'église saint Polycarpe et trouvent porte close d'avoir quand même la possibilité, à travers cette exposition, de se faire une idée de l'intérieur de l'église et en particulier des fresques réalisées par Raymond Charles Péré, grâce aux photos de grande qualité d'un professionnel slovène et d'un texte qui fait de larges emprunts à la description de son travail d'artiste par Raymond Charles Péré lui-même.

2. *Saint Polycarpe aujourd'hui* : Le deuxième but de cette exposition est de présenter l'état actuel des travaux réalisés dans l'église saint Polycarpe, spécialement le renforcement antisismique des fondations et des murs et arcs porteurs. Cela à la fois pour satisfaire la curiosité bien naturelle de beaucoup, visiteurs et paroissiens, qui se demandent quels types de travaux sont effectués et pour remercier les donateurs sans qui ils n'auraient pu avoir lieu.

3. *Saint Polycarpe demain* : En dernier lieu, cette présentation a pour fin d'attirer l'attention du visiteur sur l'ampleur des travaux restants. Elle se veut un appel aux dons pour les mener à bien et pour que, dans un avenir que l'on souhaite le plus proche possible, l'église Saint Polycarpe puisse à nouveau être visitée après avoir retrouvé toute sa splendeur d'antan et peut-être plus...

Article : *Marie-Françoise Desrues*  
Photos : *Ubaldo Trnkoczy*



# ROSAIRE DU BOSPHORE À BEBEK

## BOĞAZIÇI MERYEM'İ SEYYAR TESBİH DUASI

Cumartesi 11 Mayıs 2024  
Saat: 16:00'dan itibaren

DUALAR HER DURAKTA  
FARKLI LİSANDA  
YAPILICAKTIR.  
Arzu edenler çiçek getirebilirler.



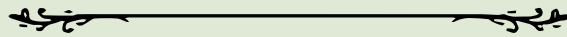
## THE WALKING ROSARY OF OUR LADY OF BOSPHORUS

Saturday 11 May 2024 From 4 pm

A DIFFERENT LANGUAGE  
FOR EACH STATION

If you wish, you can  
bring flowers.

SACRE COEUR BEBEK KİLİSESİ - Yoğurtçu Zülfü sokak 15 Bebek İSTANBUL



Aylık Kültür ve Haber Dergisi  
Église Catholique en Turquie  
Yaygın Süreli Yayın

Yıl: 40

Sayı: 05

İmtiyaz Sahibi:

Erol FERAH

Sorumlu Müdür :

Fuat ÇÖLLÜ

Yönetim Yeri, İmtiyaz Sahibi  
ve Sorumlu Müdür Adresi

Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A

Harbiye-Şişli / ISTANBUL

Tel: 0212 248 09 10

E-mail: cet-presse@katolik-kilisesi.org

Basıldığı Tarih: Mayıs 2024

Grafik ve Tasarım:

Suore della Comunità di Buca, Izmir



Photo : Fr Jawahar Cutinho



Photo : Nathalie Ritzmann

01	Me	<b>Mercredi de la 5<sup>e</sup> Semaine de Pâques</b> St Joseph, travailleur (mém. fac.)
02	J	St Athanase, évêque d'Alexandrie (373) (mém.) Sts Exupère et Zoé et leurs fils, Cyriaque et Théodule, martyrs sous l'empereur Hadrien (117-138)- Attalia ( <i>Antalya</i> )
03	V	<b>Sts PHILIPPE et JACQUES, apôtres (fête)</b>
04	S	Samedi de la 5 <sup>e</sup> Semaine de Pâques Ste Antonine, martyre-Nicée ( <i>Iznik</i> ) (III <sup>e</sup> /IV <sup>e</sup> siècle)
05	D	<b>6<sup>e</sup> DIMANCHE DE PÂQUES</b> St Maxime, évêque de Jérusalem, confesseur (c 350)
06	L	Lundi de la 6 <sup>e</sup> Semaine de Pâques St Lucius de Cyrène ( <i>Act. 13, 1</i> )-Antioche-sur-Oronte ( <i>Antalya</i> )
07	M	Mardi de la 6 <sup>e</sup> Semaine de Pâques Sts Flavius et 4 comp. martyrs - Nicomédie ( <i>Izmit</i> ) (III/IV <sup>e</sup> siècle)
08	Me	Mercredi de la 6 <sup>e</sup> Semaine de Pâques St Acace, soldat martyr - Byzance (début du IV <sup>e</sup> siècle)
09	J	<b>ASCENSION DU SEIGNEUR</b> St Pachôme, moine - Thébaïde (Egypte) (347/348)
10	V	Vendredi de la 6 <sup>e</sup> Semaine de Pâques De la férie, ou Saint Jean d'Avila St Dioscorides, martyr - Myre ( <i>Demre</i> )
11	S	Samedi de la 6 <sup>e</sup> Semaine de Pâques St Mocius, prêtre et martyr - Byzance
12	D	<b>7<sup>e</sup> DIMANCHE DE PÂQUES</b> Sts Nérée et Achille, soldats, martyrs - Rome (fin III <sup>e</sup> siècle) (mém. fac.) St Pancrace, jeune chrétien martyr - Rome (début IV <sup>e</sup> siècle) (mém. fac.) St Germain, patriarche de Constantinople, confesseur (733)
13	L	Lundi de la 7 <sup>e</sup> Semaine de Pâques Notre-Dame de Fatima St MATHIAS, apôtre (fête)
14	M	St Maxime, martyr-Province d'Asie (c 250) Sts Victor et Corona, époux, martyrs-Syrie (III <sup>e</sup> siècle) Mercredi de la 7 <sup>e</sup> Semaine de Pâques
15	Me	Sts Pierre, André, Paul et Denise, mart. - Lamsaque ( <i>Lapseki</i> ) et Troas* (III <sup>e</sup> s.)
16	J	Jeudi de la 7 <sup>e</sup> Semaine de Pâques Sts Abdas et Ebediesus, évêques, et 38 comp. martyrs - Perse (375-376)
17	V	Vendredi de la 7 <sup>e</sup> Semaine de Pâques Sts Solocane* et ses 2 comp*. soldats égyptiens, martyrs - Chalcédoine ( <i>Kadiköy</i> ) (c 305)
18	S	Samedi de la 7 <sup>e</sup> Semaine de Pâques De la férie, ou St Jean I, évêque de Rome, martyr (526) (mém. fac.) Sts Théodote et Thecusa, sa tante, Alexandra, Claudia, Phaina, Euphrasie, Matrona et Julitte, vierges, martyrs - Ancyre ( <i>Ankara</i> ) (c 303)
19	D	<b>DIMANCHE DE LA PENTECÔTE</b> St Paul Hanh, martyr-Vietnam (1859)
20	L	Bienheureuse Vierge Marie, Mère de l'Église St Bernardin de Sienna, prêtre ofm, prédicateur (1444) (mém. fac.) Ste Lydie, de Thyatire ( <i>Act 16, 14</i> ) Sts Thalalaeus et compagnons, martyr - Aegea, en Cilicie (III <sup>e</sup> siècle)
21	M	Mardi de la 7 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire St Bède le Vénérable, prêtre, bénédictin-Jarrow (G.B.) (735) (mém. fac.) St Grégoire VII, évêque de Rome (1085) (mém. fac.) Ste M. Madeleine de Pazzi, de l'O. des Carmélites - Florence (1607) (mém. fac.) St Christophe Magallanes, prêtre, et 24 comp. martyrs - Mexique (1927) (mém. fac.) St Polyeucte, martyr - Césarée de Cappadoce ( <i>Kayseri</i> )
22	Me	Mercredi de la 7 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire Ste Rita, moniale de l'Ordre de St Augustin-Cassia (Ombrie) (avant 1457) St Basiliscos, évêque de Comana du Pont ( <i>Gümenek, près Tokat</i> ), martyr à Nicomédie ( <i>Izmit</i> ) (IV <sup>e</sup> siècle)
23	J	Jeudi de la 7 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire Sts Martyrs de Cappadoce (303) St Michel, évêque de Synnada ( <i>Şuhut, région d'Afyon</i> ), confesseur (826)
24	V	Vendredi de la 7 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire St Manaen ( <i>Act 13, 1</i> ) - Antioche-sur-Oronte ( <i>Antakya</i> ) St Zoellus, martyr-Lystre ( <i>Hatunsaray, env. de Konya</i> ) (II <sup>e</sup> /III <sup>e</sup> siècle)
25	S	Samedi de la 7 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire St Bède le Vénérable, prêtre, bénédictin-Jarrow (G.B.) (735) (mém. fac.) St Grégoire VII, évêque de Rome (1085) (mém. fac.) Ste M. Madeleine de Pazzi, de l'O. des Carmélites - Florence (1607) (mém. fac.)
26	D	<b>LA TRÈS SAINTE TRINITÉ</b> St Philippe Néri, prêtre, fond. de la Congrég. de l'Oratoire - Rome (1595) (mém.)
27	L	Lundi de la 8 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire St Augustin, ab. du mon. Saint-André à Rome, év. de Cantorbéry (604/605) (mém. fac.)
28	M	Mardi de la 8 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire St Paul Hanh, martyr-Vietnam (1859)
29	Me	Mercredi de la 8 <sup>e</sup> Semaine du Temps Ordinaire St Hésychius, martyr - Antioche-sur-Oronte ( <i>Antakya</i> ) (c 303) Sts Sisinius, diacre, Martyrius, lecteur, et Alexandre, portier, cappadociens d'origine, martyrs dans la région de Trente (397) St Cyrille*, jeune martyr - Césarée de Cappadoce ( <i>Kayseri</i> ) (c 250 ?)
30	J	<b>SAINT-SACREMENT DU CORPS ET DU SANG DU CHRIST</b> Sts Basile l'Ancien et Emmelia, son épouse, parents des Sts Basile de Césarée, Grégoire de Nysse, Pierre de Sébaste et Macrine la Jeune - (c 349 et 372) Ste Jeanne d'Arc, vierge-Rouen (1431)
31	V	<b>VISITATION DE LA VIERGE MARIE</b> St Hermias, soldat martyr - Comana du Pont ( <i>Gümenek, près Tokat</i> ) (III <sup>e</sup> siècle)

